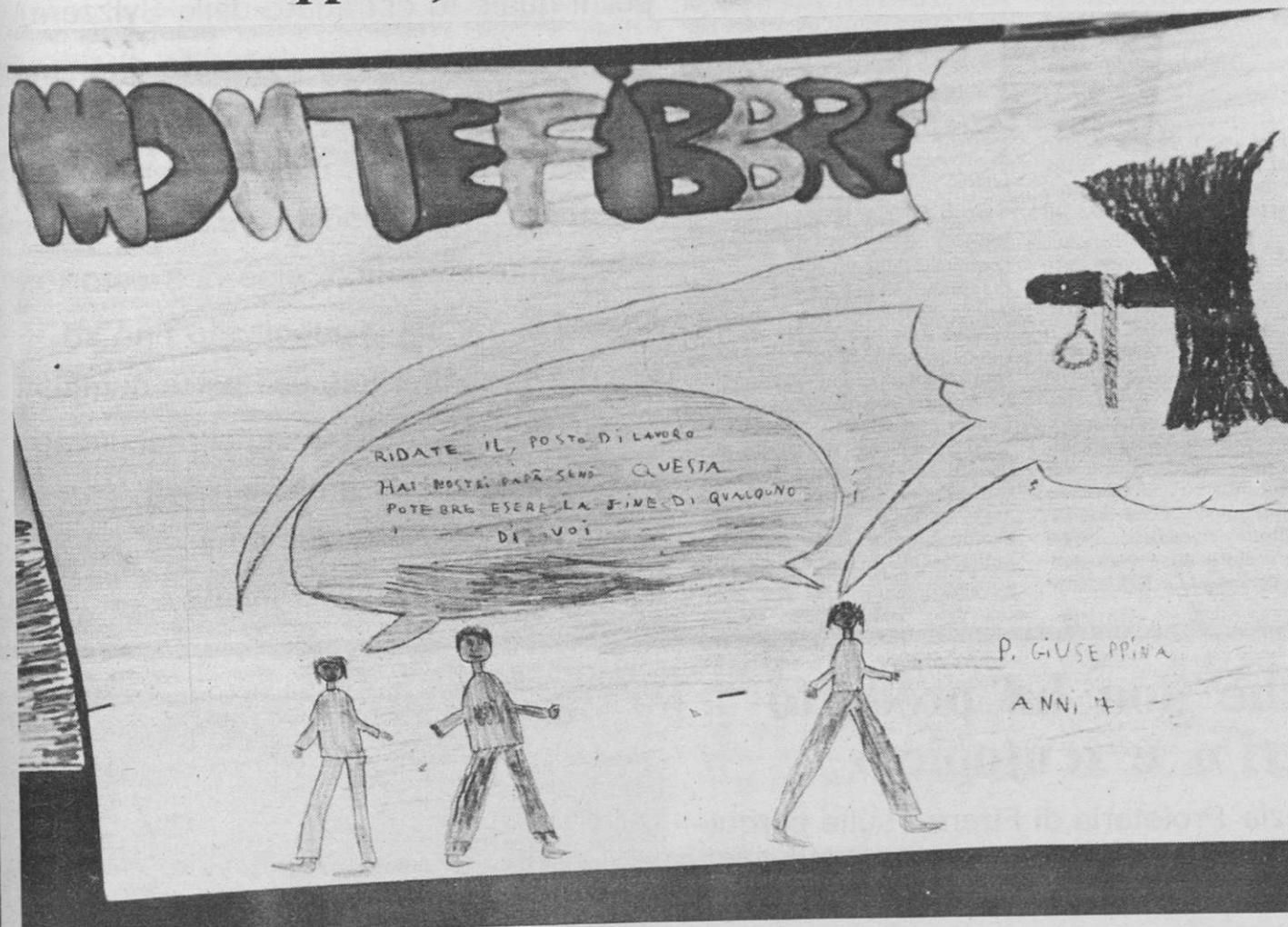


In 100 pagine Carlo Fioroni ha raccontato ai giudici la sua storia di 10 anni. Ma è una Storia che va riscritta, da ognuno per quanto gli compete

Non è un memoriale, ma una raccolta di interrogatori di Fioroni quello che sta alla base degli arresti del 21 dicembre: le dichiarazioni rilasciate ai giudici di Roma, Padova, Torino e Milano spaziano su un campo molto più ampio di quello finora rivelato dai giornali. Dal carcere di Palmi, Toni Negri dice: «è un nuovo caso Pisetta. La sinistra deve opporsi». A Milano continuano, nel segreto, gli interrogatori, a Roma i magistrati pensano che altri detenuti ora «parleranno». Altre testimonianze di solidarietà per Gavazzeni e per Caterina Pilenga (a pag. 2, 3, 12)

Giuseppina, una bambina in fabbrica



Pallanza (Novara). La Montefibre è occupata, durante le feste di Natale, contro la prospettiva dei licenziamenti. Una scena che si è spesso ripetuta. Dentro la fabbrica ci sono assemblee, arrivano telegrammi di solidarietà, vengono portati panettoni. Su un muro sono messi in fila i disegni dei figli degli operai, tra i quali quello riprodotto qui sopra, di Giuseppina, anni 7. «Ridate il posto di lavoro ai nostri papà, se no questa potrebbe essere la fine

di qualcuno di voi», dicono i fumetti. A destra un tronco con un grosso cappio. Giuseppina è una bambina. Diciamo che respira il clima di questi tempi. Forse tra molti anni un calcolatore si ricorderà di lei e di quel fumetto. (foto di Tano D'Amico)

(Nel paginone di domani le foto dell'occupazione della Montefibre)

Andreatta, ministro del Bilancio, annuncia l'allineamento, a partire dalla prossima settimana, del prezzo dei prodotti petroliferi «al ricavo medio a livello europeo». Un aumento cioè di circa due dollari il barile di greggio; nonostante non si

Iniziano gli anni '80: benzina più cara

sappia ancora quale sarà il rapporto dei prezzi tra i vari prodotti petroliferi, è certo un aumento della benzina e del gasolio

L'URSS HA ORA UFFICIALMENTE IL SUO VIETNAM: 5.000 SOLDATI E UN GIGANTESCO PONTE AEREO PER BATTERE LA GUERRIGLIA MUSULMANA IN AFGHANISTAN

Nonostante il silenzio di Mosca, è ormai appurato che le truppe sovietiche sono giunte in Afghanistan in quantità mai impiegata prima in un paese non del patto di Varsavia. Ed è difficile che possano risolvere la questione in poco tempo (a pagina 11)

ULTIM'ORA: Colpo di Stato in Afghanistan.

lotta

Questo dice Carlo Fioroni

Cronistoria: la scelta di creare strutture clandestine all'interno di Potere Operaio sarebbe stata fatta sin dal '71 con la creazione di Lavoro Illegale di cui erano responsabili Morucci per la parte militare, Piperno per quella politica. Lavoro Illegale ha vita breve e viene formata una nuova struttura il FARO (Fronte Armato Rivoluzionario Operaio). Leader è ancora Piperno. Questi sotto lo pseudonimo di Saetta tenta di trovare un'intesa con i GAP di Feltrinelli. In questo periodo entrano nella struttura clandestina esponenti del vecchio gruppo Gramsci tra cui Tommei e Madera, anche loro arrestati nei giorni scorsi.

Ma nel '72 si cambia di nuovo sigla e struttura. La nuova rete clandestina si chiama Centro-Nord: responsabile Toni Negri. Del gruppo dirigente fanno parte anche: Tommei, Monferdin, Vesce, Pancino, Finzi, Liverani, Temil. Questa organizzazione dura fino al '74. Nel '76 comparirà Prima Linea diretta emanazione di queste reti clandestine. Da notare che in queste ricostruzioni non compare mai il nome di Corrado Alunni indicato come il fondatore di Prima Linea. Tornando a L.I., Il Faro e Centro-Nord sembra che l'esistenza di queste organizzazioni clandestine fosse sconosciuta a gran parte dei militanti di Potere Operaio.

Le azioni criminose eseguite: l'assassinio di un carabiniere du-

rante un tentativo di rapina ad Argelato nel '74, il sequestro Saronio e l'uccisione di Alceste Campanile, l'uccisione di Luigi Mascagni oltre un numero indefinito di attentati contro mezzi delle forze dell'ordine, di sabotaggi in fabbrica, di attentati come quello fatto alla Face Standard. Sono queste le azioni concrete di cui si sarebbero resi responsabili le varie strutture clandestine di Potere Operaio di cui abbiamo parlato prima. Lasciano perplessi le rivelazioni sull'assassinio di Luigi Mascagni avvenute quest'anno quando Fioroni era detenuto già da anni. L'unico contatto tra Fioroni e Mascagni dovrebbe essere avvenuto in carcere nel '76. Come Fioroni abbia potuto fare rivelazioni su quell'assassinio rimane oscuro.

Incontri Curcio - Negri. Sarebbero stati tre: due in una fattoria del basso pavese di proprietà di Saronio, una in casa di

Borromeo a Bellagio. Sarebbero stati sempre incontri con discussioni accese. Un punto di particolare scontro sarebbe stato il PCI: Curcio voleva far esplodere le contraddizioni all'interno del partito comunista tra sinceri rivoluzionari e revisionisti. Per Negri il PCI era un nemico da colpire. Altro scontro dopo che durante un'azione BR a Padova rimangono uccisi due fascisti. Curcio rivendica, Negri dice che è stato un errore perché farà perdere alle BR le sim-

patie conquistatesi con il rapimento Sossi.

Collegamenti internazionali: sarebbe stato soprattutto Negri ad occuparsene. Dapprima con la costituzione di basi clandestine in Francia e Svizzera. Poi stringendo rapporti con i palestinesi per l'addestramento di alcuni quadri nei loro campi.

Infine Negri avrebbe stretto rapporti con la RAF.

Fioroni: il « professorino » oltre la partecipazione al sequestro Saronio che aveva già confessato anni fa avrebbe ammesso di essere stato sin dal '71 il braccio destro di Toni Negri, di aver partecipato a numerose riunioni organizzative e incontri tra Negri e lui, rappresentanti di Potere Operaio, e alcuni dirigenti delle BR, di aver partecipato ad esercitazioni militari, di aver ricevuto in dotazione 2 pistole direttamente da Curcio.

Rapporti con la malavita: sarebbero stati ben più stretti e continui di quanto si potesse immaginare. Veri e propri patti d'azione (con tanto di accordi preventivi sulla spartizione dei bottini) sarebbero stati intessuti da rappresentanti dell'organizzazione politica con personaggi come Cochis e Casirati.

Ad occuparsi di questo problema sarebbe stato soprattutto Oreste Strano, di Novara, uno degli arrestati il 21 dicembre. Strano sarebbe stato addestrato militarmente in un campo palestinese.

Secondo notizie certe il « memoriale »

di Carlo Fioroni non è un memoriale bensì l'insieme degli interrogatori ai quali è stato sottoposto dai magistrati di Milano, Padova, Torino e Roma. Fioroni è stato interrogato a più riprese in veste di imputato (anche se può essere processato solo per il rapimento Saronio per il quale fu estradato dalla Svizzera).

alla presenza del suo avvocato difensore, Gentili. Si tratta di oltre 100 pagine, molte a spazio uno, il cui contenuto, a detta del suo avvocato è da considerarsi totalmente autentico, cioè non estorto. Quello che è stato pubblicato fino ad ora dai giornali è solo una parte di questi materiali (ed è quello a cui ci rifacciamo per riportarne una breve sintesi) la cui pubblicazione con ogni probabilità proseguirà domani

Un decennio che non ha prodotto solo « mostri » e « utopie »

Un comunicato di Democrazia Proletaria di Firenze sulle perquisizioni e comunicazioni giudiziarie effettuate nei confronti degli ex aderenti di Potere Operaio

Il terrorismo è un nemico mortale per la classe lavoratrice e per tutti gli strati oppressi. Ha una sua logica interna che lo spinge ad agire con tanta maggior determinazione quanto più ridotta è l'opposizione di classe, più scarna e controllata la nostra democrazia, meno capaci di reagire alla crisi gli strati più colpiti dalla crisi economica.

Il terrorismo non è lo sbocco politico del decennio di lotte trascorso ma la sua negazione.

I magistrati fiorentini che in questi giorni hanno ordinato centinaia di perquisizioni nei confronti di ex aderenti a Potere Operaio non hanno impostato una azione antiterroristica ma una operazione politica a largo raggio contro l'insieme dei militanti, attivisti, operatori sociali che non si sono convinti a rifluire nel grembo protettivo di un « riformismo senza riforme ».

Potere Operaio è stato uno dei gruppi nati dal dibattito interno alla sinistra degli anni '60; dibattito che si incentrava sull'attualità del socialismo e sulla possibilità di aprire un ciclo rivoluzionario nel senso più ampio del termine nelle società a capitalismo maturo co-

me la nostra.

La sua linea — con articolazioni spesso divaricanti — da quelle di altri gruppi — è stata conosciuta pubblicamente, negli organi di stampa, in convegni, in campagne politiche che hanno attraversato tutta la sinistra, non solo quella allora detta « extraparlamentare », determinando conseguenze di natura culturale, scientifica e politica che nulla hanno a che vedere con presunte rivendicazioni o attribuzioni ad eredi clandestini.

Democrazia Proletaria rinvia pertanto nell'iniziativa dei magistrati fiorentini un attacco che va oltre agli obiettivi di questi giorni. Si cerca di costruire anche con le perquisizioni e gli avvisi di reato una opinione pubblica, parzialmente politicizzata, che accetti con un dato indiscutibile la tesi secondo cui le lotte del decennio trascorso non avrebbero prodotto altro che utopie e mostri e che pertanto al di fuori dell'accettazione sostanziale dello stato esistente non vi è altro che la scelta terroristica.

Democrazia Proletaria farà di tutto affinché questa tesi non passi. La criminalizzazione dell'opposizione sociale è quanto con singolare coinciden-

za si propongono le forze conservatrici e reazionarie e il sedicente « partito armato »; le prime reprimendo le forme e i contenuti dell'autonomia di classe (a cominciare dal diritto di sciopero), l'altro liquidando ogni livello di lotta di massa come perdente, arretrato rispetto ad uno scontro tra apparati armati.

Tutte insieme realizzando oggi, come non mai, almeno dal 1960, un livello di unità degli apparati dello stato in funzione restauratrice che nessuno si sarebbe aspettato neppure nel periodo più drammatico della strategia delle tensioni.

Democrazia Proletaria afferma invece proprio oggi la necessità e la possibilità di una lotta al terrorismo che sia anche lotta di classe contro l'uso antipopolare dei dati della crisi. Lotta sui bisogni di massa, per resistere alla logica regressiva del capitale. Campagne di massa per una nuova opposizione che spezzi la tenaglia degli attentati terroristici e delle stangate tariffarie, degli assassinii politici e dei licenziamenti, del lavoro nero, di morti bianche, di arbitrio e di intimidazione.

E' un impegno che deve diventare volontà unitaria del più ampio schieramento.



Negri sostiene che ci si trova di fronte ad un nuovo caso Pisetta

La procura milanese insiste con il riserbo nonostante le rivelazioni del Corriere

Intanto proseguono gli interrogatori degli arrestati. Pesanti apprezzamenti della stampa sull'operato di Bevere, il magistrato che interrogò Fioroni nel '72

Milano, 27 — Sempre pesante il clima a Milano. Mentre proseguono gli interrogatori degli imputati già arrestati, non è dato capire se polizia e magistratura siano soddisfatte del lavoro svolto o se altre persone in odore di ex Potere Operaio (o anche meno) debbano tremare in attesa di pesanti incriminazioni e mesi di galera.

L'arresto di Caterina Pilenghi (la regista della RAI a San Vittore dal giorno di Natale) ha destato non poca sorpresa e indignazione tra i suoi colleghi e tra quelli che la conoscono più da vicino. Ma questo è l'ultimo della serie di arresti concordati dai magistrati di diverse città appena prima che scattasse l'operazione « 21 dicembre »? Se anche non fosse l'ultimo, in procura negherebbero tutto, ed è quello che fanno per bocca del procuratore capo Gresti. Incertezza, non detti, mezze ammissioni... una di queste è il fatto che esisterebbero dei latitanti, ovvero persone che non sono state trovate in casa in occasione delle prime perquisizioni. Chi sono? Non si sa, ma è certo che la DIGOS sia presentata in diverse cause con due fogli: uno, il man-

dato di perquisizione; l'altro, il mandato di cattura che veniva però esibito (e dunque reso pubblico) solo se la « preda » era presente, ammanettabile: altrimenti zitti e far finta di niente. Nonostante il ridicolo riserbo della procura (ridicolo soprattutto se messo su una bilancia assieme alle rivelazioni odierne del Corriere e dell'Unità) circola insistente la voce di altre incriminazioni.

Prendiamo il caso di Antonio Bevere, il magistrato più volte e pesantemente citato come l'uomo che per « leggerezza o peggio » avrebbe rimesso in libertà Carlo Fioroni nel '72, ignorando la lettera firmata « Elio » e indirizzata ad « Osvaldo » rinvenuta durante una perquisizione. Ebbene L'Unità del 23 dicembre dice testualmente: « Sorprende che il magistrato (Bevere ndr) che lo (Fioroni ndr) aveva interrogato non abbia mostrato curiosità per le informazioni che gli erano state fornite dalla polizia. Avesse letto, ad esempio, il testo della lettera di « Elio » sicuramente avrebbe terminato l'interrogatorio in ben altro modo ».

E ancora oggi, il Corriere parla « di tanta sollecitudine » del magistrato nel rilasciare

Abbiamo cercato di mettere in contatto con Toni Negri per sentire la sua opinione su queste « rivelazioni » e sulle nuove imputazioni e ondate di arresti che ne sono seguite.

Ma il direttore del carcere — così almeno si è qualificato quello con cui abbiamo parlato — non ci ha consentito di parlargli.

Miglior sorte ha avuto invece un redattore della Repubblica che è riuscito ad intervistare telefonicamente Negri.

Toni Negri nell'intervista non entra nel merito delle rivelazioni pubblicate che avrebbe fatto Carlo Fioroni e pubblicate sulla stampa. Sostiene che in Italia è in atto un vero e proprio golpe, che la lista dei

vari Fioroni, Pisetta, Rolandi, Zulema è destinata ad allungarsi.

Dice inoltre che non è più il tempo del « garantismo alla Rodotà » o del freddoloso innocentismo di Lotta Continua, che è tempo per tutti di schierarsi o con la difesa della libertà o con lo stato golpista. Bisogna coinvolgere larghe masse in questa lotta decisiva».

Fioroni. Un giornale milanese titola addirittura: « Un magistrato incriminato? » Siamo alle solite. Si fa partire, lancia in resta, la stampa. L'opinione pubblica si forma un'idea, le prove acquistano una importanza infima. Ma smettiamo qui di riferire « voci » perché tanto ne saranno pieni i giornali del consenso.

Silvana Marelli, interrogata il 25 dicembre, ha respinto ogni addebito e si è riservata di fornire altre spiegazioni, o comunque di rispondere, solo nel momento in cui le verranno contestati fatti precisi. Un altro degli imputati, Arrigo Cavallina, ha detto che sono false le imputazioni riguardanti l'attentato alla Face Standard ed ha negato decisamente di aver fatto parte di gruppi armati dal '73 in poi (come da accusa) oltre che, naturalmente, anche da prima. Il suo interrogatorio è stato in pratica un racconto della sua vita e della sua militanza politica. Per oggi sono previsti numerosi interrogatori, di cui due a San Vittore (Adriana Servida e Giorgio Raiteri), uno a Mantova (Romano Madella), uno a Brescia (Marco Bellayita) ed uno a Bergamo (Francesco Tommei). Difficile parla-

re con gli avvocati difensori, che però stanno decidendo in queste ore di rendere pubblici i verbali di interrogatorio dei loro assistiti, così come avvenne per l'inchiesta « 7 aprile ».

Ma veriamo al cosiddetto « memoriale Fioroni ». Il Corriere della Sera, è in possesso di una vasta e dettagliata documentazione, attribuita a Carlo Fioroni, sulla quale si basa l'intera inchiesta di questi giorni. Pare che non di memoriale si tratti, ma di un collage di interrogatori resi probabilmente da più imputati, di cui uno è certamente Carlo Fioroni. Anche L'Unità ne è in possesso, nonostante in redazione neghino, e questo è facile desumere da accenni che vengono fatti oggi (ad esempio sul caso Mascagni) e che sono tratti proprio dal « megaverbale ». Chi ha dato ai giornali (ad alcuni giornali) questo materiale? Perché è stato fatto circolare? Che non si tratti dell'iniziativa di un maresciallo è palese, che dall'altra parte non l'abbiano avuto in mano dei poveri critici della carta stampata ma Di Bella in persona, è altrettanto risaputo. Non una disattenzione di archivista, quindi, ma

un'altra oscura operazione concertata e messa in atto ai massimi livelli.

Interrogato sulla vicenda, Gresti fa lo spiritoso e non si mostra per nulla agitato, come in altre occasioni di ben minore importanza era successo. « Vedete — sorride il procuratore capo — questo reato (cioè la fuga di notizie coperte dal segreto istruttorio) è punito con un'ammenda fino a 100.000 lire, ma si estingue pagando un terzo della somma, cioè 33.333 lire. Certo — prosegue rilassato — è un fatto grave, e se riusciamo a scoprire il funzionario o l'avvocato che hanno commesso questo reato, li metteremo sotto inchiesta ». D'accordo, ma il Corriere della Sera che lo sta pubblicando, non commette anch'esso un reato? È stato incriminato il quotidiano? La domanda retorica viene posta dal redattore di Lotta Continua, memore di ben altre prassi seguite per il nostro giornale, ma la risposta non è altrettanto scontata, per quanto retorica la si poteva immaginare: « Mah... stiamo vagliando la situazione. Dobbiamo vedere se vale la pena, per 33.333 lire... ».

L. M.

A Roma i giudici sperano in altri « casi Carlo Fioroni »

Roma, 27 — Una calma apparente circonda il tribunale di Roma, quasi come se l'operazione del 21 dicembre, che ha portato fino a questo momento all'arresto di 18 persone, fosse stata ordinata ed eseguita soltanto dalle procure di Milano e Padova e quindi di loro competenza. In realtà le cose non sono andate così: infatti sembra ormai certo che ad interrogare Carlo Fioroni, non siano stati soltanto i giudici Spataro di Milano e Calogero di Padova, ma anche il capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci, tant'è vero che per una gran parte degli arrestati l'accusa che viene contestata è l'insurrezione armata, per l'appunto di competenza della procura di Roma. Come ulteriore conferma ci sono le dichiarazioni di alcuni magistrati che dichiarano ufficialmente che Roma ha emesso una decina di mandati di cattura per insurrezione armata (alcuni di questi si sarebbero accavallati con quelli

firmati dalle altre procure), per i quali due persone sono ancora ricercate e probabilmente non risiedono neanche nella città.

A far da cornice a tutto questo ci sono anche alcuni commenti: ad esempio uno dei magistrati che sta indagando su inchieste collaterali a quella sulle Brigate Rosse avrebbe affermato che il merito di questa operazione è da attribuire ad un articolo del nuovo decreto legge: quello che permette alle persone in qualche modo coinvolte in attività terroristiche, disposte a collaborare con la legge, di godere del beneficio della pena ridotta». Per questo motivo il magistrato spera che casi di « pentimento », come quello di Carlo Fioroni, si possano ripetere e quindi « debellare il terrorismo in Italia ».

Tornando all'operazione « 21 dicembre », il parere dei magistrati è quasi univoco: « Non esistono organizzazioni diverse,

ma una centrale terroristica che con scambi teorici e pratici, organizzano attentati in tutta Italia ». Nella pratica viene smentito, dai numerosi attentati rivendicati dalle Brigate Rosse, che in effetti sembrano non essere minimamente toccate da questi ultimi « blitz ».

Fausto Tarsitano, legale ufficiale del PCI, ha intanto smentito le accuse rivoltegli da alcuni legali milanesi (Piscopo, Spazzali, ecc.) i quali avevano affermato che le « rivelazioni » di Fioroni sarebbero avvenute dopo la sua nomina. A riguardo Tarsitano ha detto « di non aver ancora deciso di accettare la nomina come difensore di Fioroni, dato che in questo momento rappresenta anche la parte civile dell'assassinio del giudice Riccardo Palma (rivendicata dalle Brigate Rosse) », « in futuro — ha detto il penalista — il patrocinio delle due posizioni potrebbe diventare incompatibile ».

Leonardo Sciascia, che la conosce bene, ci ha dichiarato: « Non credo assolutamente che

Sciascia: « Caterina Pilenga è una persona limpida »

Caterina Pilenga, 49 anni, da vent'anni lavora alla RAI di Milano. È una persona intelligente, generosa, stimata da tutti i colleghi di lavoro e dai conoscenti. Oggi il suo nome figura tra gli elenchi dei presunti terroristi o, come si usa, « fiancheggiatori ». Questa notizia ha colpito tutti i suoi conoscenti. I suoi colleghi di lavoro di Corso Sempione non possono crederci, quasi all'unanimità hanno negato che Caterina potesse essere coinvolta in un qualsiasi episodio di terrorismo; anzi hanno chiesto la convocazione d'urgenza del consiglio d'azienda della RAI per un pronunciamento netto e immediato a favore dell'innocenza di Caterina Pilenga.

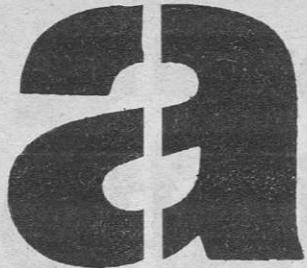
Molti amici di Caterina si sono pronunciati a suo favore: il suo compagno, lo scrittore Vincenzo Consolo; Camilla Cederna; Corrado Staiano; il regista De Bosio che ha lavorato con lei.

Leonardo Sciascia, che la conosce bene, ci ha dichiarato: « Non ha mai lavorato per noi. Non la conosco ».

Potesse vivere quella doppia vita che le attribuiscono. Io sto molto Caterina Pilenga per temperamento, per intelligenza, per sensibilità. Se per caso si è trovata a conoscere qualcuno è stato per questo suo modo di vivere generosamente. Io credo che sia una delle persone più limpide che abbia mai conosciuto e proprio da questa storia mi sembra che tra poco si creerà l'immagine di un'Italia tutta popolata di dottor Jekyll e mister Hide ».

Questa dichiarazione rende l'idea di una parte di ciò che sta succedendo: per i personaggi meno noti, tra quelli arrestati il 21 dicembre, si sta costruendo sui giornali l'incredibile immagine di una doppia vita misteriosa.

Molti accettano questo gioco di costruzione di un'immagine di comodo dei personaggi, molti altri, per comodità, non ricordano. È il caso di Pastore il giornalista del TG-2 che si è affrettato a dichiarare: « Non ha mai lavorato per noi. Non la conosco ».



1 Polizia. Pesanti incriminazioni contro gli agenti che protestano

2 Presentata la Relazione per l'80 dell'Istituto Superiore della Sanità

1 Sedizione militare, istigazione a disobbedire alle leggi, rilascio arbitrario di dichiarazioni. Sono queste le incriminazioni che sono partite dal Procuratore militare della repubblica Carmelo Isaia contro un capitano di Pubblica Sicurezza, Franco Masala di Oristano, e un agente, Mario Bruno Piras di Nuoro.

Mentre si avvicina sempre di più la data alla quale i poliziotti passeranno dalle parole ai fatti e cioè inizieranno l'iscrizione, con relative tessere, al sindacato confederale la magistratura militare, presa dalla paura e nel tentativo di sventare in estremo questo così nefasto avvenimento, sembra prediligere la linea dura. Questa linea si muove tutta sui binari, loquacemente indicati nel suo famoso discorso tenuto tempo fa sul tema lo stato e il terrorismo dal carabiniere e generale Corsini. All'esaltazione del cieco obbedire della «benemerita» arma dei carabinieri, fedele sempre nei secoli alle istituzioni democratiche, noi diremmo molto più appropriatamente e semplicemente alla classe dominante, mai in rivolta contro le autorità costituite e il potere, seguiva la condanna contro il corrotto corpo di PS che invece ha sopportato e permesso, già da troppo tempo, che infidi elementi di democrazia intaccassero e avvelenassero la sana aria del corpo. I due incriminati hanno in pratica la colpa di avere espresso pubblicamente e a nome dell'intero Nucleo speciale antisequestri della Sardegna (2 ufficiali, 6 sottufficiali, 95 guardie) il malumore che serpeggiava al loro interno. Avevano denunciato il fallimento dell'iniziativa a loro assegnata, avevano detto di sentirsi inutili e abbandonati a se stessi, di operare all'insegna dell'improvvisazione e della fortuna e di essere sottoposti a condizioni di vita infernali. Insomma i due incriminati hanno parlato troppo.

2 Roma, 27 — Aumento dell'organico dei ricercatori, trattamento economico corrispondente a quello degli altri enti pubblici di ricerca, realizzazione di una nuova sede, gestione amministrativa più agevole e flessibile.

Questi sono alcuni dei provvedimenti definiti indispensabili dal ministro della Sanità nella sua relazione al Parlamento sul programma dell'Istituto Superiore della Sanità per l'esercizio finanziario del 1980 e sui risultati dell'attività svolta. Provvedimenti indispensabili se si vuole che l'Istituto Superiore della Sanità assuma un ruolo centrale nella ricerca sanitaria affidata dalla legge di riforma.

Nella relazione si afferma che alcuni reparti previsti dalla legge di riforma 6 anni fa non sono stati ancora attivati dato che «il tipo di ricerca e intervento che l'Istituto è chiamato a svolgere, richiede il reperimento di ricercatori e tecnici di provata capacità, produttività e competenza. Questo reperimento è appunto difficile perché il trattamento economico non è competitivo con quello degli altri organismi di ricerca (CNR, CNEN, INFN, ENPI).

Intanto il sindacato medici am-

bulatoriali (SUMAI) ha annunciato una possibile azione di sciopero per l'inizio dell'anno prossimo. Per ora viene confermato lo stato di agitazione della categoria, per il mancato rispetto dei contenuti economici della convenzione unica del dicembre '78 ed il ritardo nell'attuazione degli accordi integrativi stabiliti nell'ottobre scorso. Secondo il SUMAI, rischiano in tal modo di non essere attivati e regolamentati servizi importanti, quali quelli di medicina dello sport, di medicina scolastica, di geriatria e di assistenza materna infantile.

3 Ciriè (Torino) 27 — Due rapine, in rapida successione questa mattina a Mathi, un piccolo centro vicino Torino, compiute da una banda formata da tre uomini e due donne. Giunta sulla piazzetta del paese una delle donne della banda, armata di rivoltella, ha aggredito la guardia giurata di servizio davanti all'Agenzia della Banca Popolare di Novara, disarmandola.

Mentre uno rimaneva in strada, sparando alcuni colpi di pistola in aria, il resto del gruppo entrava nell'agenzia, e si

3 Mathi (TO): una banda compie due rapine in rapida successione

4 Il fumo non c'è: sequestrati 33 chilogrammi, arrestati due giovani

5 Eroina: suicida a Roma con una overdose

faceva consegnare i dieci milioni che si trovavano in cassa prima di uscire uno dei banditi colpiva con il calcio della pistola un funzionario della banca minacciandolo di sparargli alle gambe. Uscendo i quattro hanno urlato alcune frasi confuse, che parevano slogan politici.

Sono quindi entrati nell'ufficio postale all'altro lato della piazza dove si sono impossessati di alcune centinaia di migliaia di lire. Subito dopo la banda si è allontanata su un alfetta che li attendeva fuori, a motore acceso. Carabinie-

ri e polizia stanno svolgendo indagini anche se fin d'ora pare certo che le due rapine sono opera di malviventi «comuni» che hanno tentato di sviare le indagini lanciando alcuni confusi slogan politici.

4 Trapani, 27 — Trentatre chili e mezzo di hashish, marijuana e «kif» (una particolare erba marocchina) sono stati sequestrati dalla guardia di finanza su una automobile appena sbarcata nel porto di Trapani dalla motonave proveniente da Tunisi. I proprietari della macchina, un ragazzo di 20 anni e una ragazza di 19, entrambi di Milano, sono stati arrestati e subito rinchiusi nel carcere cittadino. «Possiamo soltanto precisare che la cattura è avvenuta in base ad indizi che però non possiamo rendere noti», ha detto uno degli ufficiali che hanno preso parte all'operazione. Secondo gli investigatori quello di Trapani sarebbe uno dei porti di maggior transito per i corrieri della droga sia «pesante» che «leggera».

5 Roma, 27 — Questa mattina, in una stanza dell'hotel Piazza di Siena, è stato trovato morto un uomo di 27 anni, Umberto Sonnino. Accanto al corpo, steso sul letto, una siringa ed una lettera, nella quale il giovane ha lasciato scritto l'intenzione di suicidarsi con una overdose di eroina. Umberto Sonnino era il fratello di Chiara Sonnino, la donna arrestata alcuni giorni fa per l'uccisione di Massimo Molé, il tossicodipendente trovato morto il 3 dicembre scorso al Portuense. Il giovane, di 24 anni, fu ucciso con un colpo di pistola alla nuca, dentro una macchina parcheggiata in via Bolchini. Le indagini avanzarono subito l'ipotesi di un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga; all'origine una storia di supremazia tra Massimo Molé e Fernando Garofalo, un uomo di 35 anni ritenuto dalla polizia uno dei principali trafficanti di eroina a Roma. Allora gli investigatori indagarono per l'omicidio del giovane Chiara Sonnino, con la quale il giovane aveva da tempo una relazione. Sembra che la donna fosse stata precedentemente legata a Fernando Garofalo, definito «er Ciamellone», con il quale Massimo Molé aveva trascorso un periodo di detenzione a Rebibbia. L'occasione di incontro con Chiara Sonnino derivò infatti dall'amicizia con il mio compagno di cella. Sembra che il successivo instaurarsi di una relazione tra i due e il tentativo di Massimo Molé di succedere nel traffico di eroina a Garofalo, provocarono delle reazioni da parte di quest'ultimo. Una lite, pochi giorni prima del delitto, portò all'allontanamento tra i due. Poi la morte di Massimo Molé, l'incriminazione di Chiara Sonnino, il successivo arresto. Oggi il suicidio di Umberto Sonnino con una overdose di eroina.

PROPOSTA DI LEGGE PER L'80

Il tribunale dei minori sparisce e arrivano gli arresti domiciliari

Roma — Entro il 1980 il Parlamento sarà chiamato a decidere sulla riforma di legislazione per i minori che una commissione del Ministero di Grazia e Giustizia sta preparando. La novità di maggior rilievo è rappresentata dalla scomparsa del Tribunale dei minorenni che cederà il posto ad un solo giudice di comunità, legato ad un territorio che non sarà più quello vastissimo della regione, come avviene oggi, ma quello di una media città italiana o di uno o al massimo due quartieri di una metropoli come Roma: il ter-

ritorio affidato al giudice dei minori non supererà i 300 mila abitanti. Il giudice di comunità — secondo gli orientamenti prevalenti nella commissione — non solo giudicherà gli atti per i quali il minore è stato denunciato, ma deciderà anche a chi affidare il figlio nelle cause di separazione o di divorzio. Con la riforma della vecchia legge del 1934 un minore responsabile di un reato compiuto assieme ad un adulto non sarà più sottoposto — come avviene ora — al giudizio di un tribunale normale: il nuovo ordinamento sancirà che tut-

ti i minorenni, in qualsiasi circostanza, dovranno essere giudicati dal giudice dei minori.

Si pensa di risolvere il problema dei processi penali con l'introduzione di una udienza preliminare di tipo anglosassone (prevista dalle proposte di riforma del codice di procedura penale) che si svolgerà subito dopo la denuncia o l'arresto di un minore ed avrà la funzione di filtro: il giudice potrà archiviare immediatamente fatti di secondaria importanza o potrà convertire le pene detentive in forme diverse dal carcere (arresti domiciliari ecc.).



Napoli. Questo è l'elicottero dei Carabinieri, precipitato all'interno dell'ospedale Cardarelli di Napoli mercoledì mentre stava atterrando. L'elicottero trasportava una donna rimasta ferita in un incidente stradale.

Sottoscrizione

RHO: Reparto Espe Alfa Romeo 100.000; TORINO: Paolo Thea 50.000; ROVIGO: Alfredo, Sandro, Lucia, Paolo, Giorgio, Marco, e altri per le 20 pagine, i vostri salari e una pagina quindicinale sulle misure economiche del governo 80.000; COMO: Corrado Toscani 100.000; FORLI': Carla e Maurizio Nizzoli 20.000; MILANO: Per sentirmi meno colpevole, ciao R.S. 10.000.

Totale 360.000
Totale precedente 62.945.250
Totale complessivo 63.305.250
INSIEMI
CASAL MONFERRATO: Mezzo insieme da Rizzo, Paulot, Piero, Roberto, Cico, Marghe, Felice, Gigi, Luisa, Giovanni, Nadia, Carnera, Beppe 600.000.
Totale 600.000
Totale precedente 13.431.000
Totale complessivo 14.031.000

IMPEGNI MENSILI
Totale 195.000
ABBONAMENTI
Totale 165.000
Totale precedente 11.307.000
Totale complessivo 11.472.000
PRESTITI
Totale 8.975.000
Totale giornaliero 1.125.000
Totale precedente 98.764.160
Totale complessivo 99.889.160

NOTIZIE IN BREVE

A Trevi assemblea dei parlamentari radicali

Roma — I deputati e i senatori radicali terranno dal 5 al 7 gennaio a Trevi una assemblea in cui verranno determinate le iniziative che i parlamentari del partito assumeranno per l'80. Lo ha annunciato l'on. Cicciomessere, affermando che il 31 dicembre prossimo « si compirà interamente la profezia di morte per milioni di persone » senza che nessuno dei paesi « sviluppati » abbia preso efficaci iniziative.

Sullo stesso argomento Emma Bonino e Pannella terranno sabato prossimo alle ore 11, alla Camera dei deputati, una conferenza stampa nel corso della quale Pannella farà un consultivo e indicherà le prospettive della azione non violenta del digiuno in corso, mentre Emma Bonino annuncerà e motiverà l'inizio del suo digiuno.

Scioperano per il contratto i lavoratori delle autostrade

Roma — E' stato confermato per oggi lo sciopero dei dipendenti della società autostrade dell'IRI e private, aderenti ai sindacati confederali. I lavoratori turnisti si asterranno dal lavoro per 4 ore ad ogni fine di turno mentre quelli non turnisti sciopereranno per l'intera giornata. L'azione di protesta è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Per gli stessi motivi sciopereranno il 31 dicembre anche i lavoratori dei sindacati autonomi del settore.

Sindaco DC condannato per falsa testimonianza

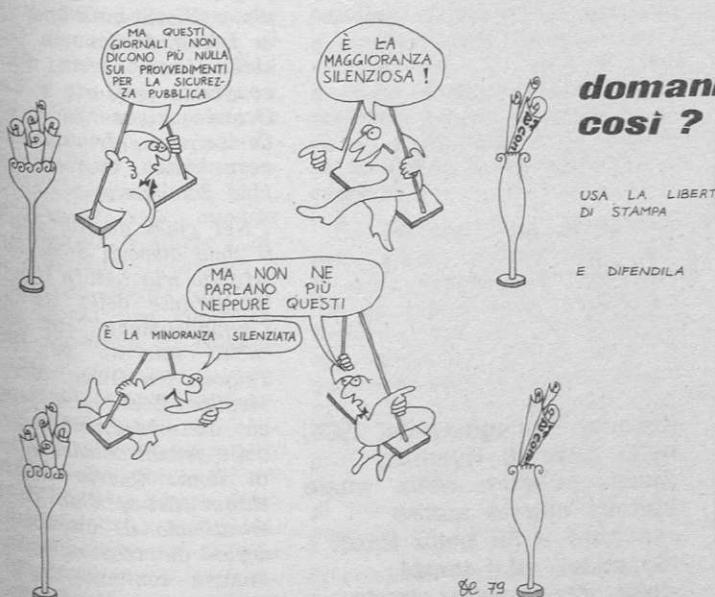
Roma — Il sindaco di Vivero Romano, Anastasio Moglioni (DC) è stato condannato dal prefetto di Arsoli a 4 mesi di reclusione ed a un anno di interdizione dai pubblici uffici per falsa testimonianza in merito alla realizzazione di alcuni fabbricati abusivi nel centro del paese. Il sindaco Moglioni ha fatto ricorso. Nel frattempo, essendo immediata l'applicazione della pena accessoria, il prefetto di Roma ha avviato un provvedimento di sospensione dell'esponente DC dalla carica di sindaco.

L'oro sempre in ascesa

Roma — Il prezzo dell'oro ha stabilito oggi un nuovo record. Per un grammo si è arrivati al prezzo di 13.300 lire (quasi il 5% in più rispetto alle quotazioni precedenti). Il nuovo tetto raggiunto dall'oro chiude un anno durante il quale la rincorsa dei prezzi del metallo giallo non ha conosciuto soste: nel dicembre del '78 l'oro era valutato circa 230 dollari l'oncia (poco più di 6 mila lire). Il prezzo del metallo ha fin'ora registrato un aumento del 125% ed è sempre più difficile dire dove si fermerà la sua scalata.

Agevolazioni telefoniche per i parenti degli emigrati: ma non è semplice

Trieste — I familiari dei lavoratori emigrati in Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Svizzera potranno usufruire fino al 15 gennaio 1980 di speciali agevolazioni tariffarie applicate dall'azienda dei telefoni per le chiamate internazionali. La riduzione sarà circa del 70% e potrà essere richiesta dagli utenti in qualsiasi posto telefonico pubblico, presentando un attestato rilasciato dal comune di residenza nel quale risulti un legame di parentela con il lavoratore emigrato. Un dubbio: prima che gli interessati potranno avere il certificato, il tempo utile per l'«agevolazione» non sarà già scaduto?



In vetrina i democristiani, in vista del congresso

Per aggirare l'ostacolo del PCI al governo vogliono la riforma elettorale

Tra Natale e capodanno la vetrina della politica ha avuto modo di esporre i suoi capi di lusso logori ma sempiterni. Guardando all'anno nuovo i capipartito della DC battono cassa per rammentare la misura dei debiti che dovrà saldare il loro prossimo congresso nazionale del 1. Febbraio.

Rumor da Vicenza, contando le percentuali di quel che è rimasto della sua gloriosa corrente, con l'ansia dell'attesa che aveva preceduto la sua amnistia per la Lockheed, si è accorto che il bottino di « Presenza ed impegno » non supera di tanto il 5 per cento. Con questa cifra al massimo potrà saldare il debito contratto con i suoi « salvatori », beneficiandoli nella conta dei risultati congressuali. Per il suo ex collega e rivale Flaminio Piccoli il vento non ha mai smesso di soffiare bene, e dopo la proposta del « governo presidenziale » le avances della sua corrente, quella dorotea, sul prossimo congresso si fanno sempre più insistenti e decisive. I dorotei svolgono praticamente la funzione di arbitro sulle sorti della consumata maggioranza in casa democristiana e di direttori d'orchestra nella costituzione di un nuovo direttorio al congresso di Febbraio. In un'intervista concessa ieri a Repubblica il comproprietario della corrente dorotea, Antonio Bisaglia si è dichiarato d'accordo con le ipotesi formulate da Piccoli per una riforma del sistema elettorale e di governo. Bisaglia non crede che nuove elezioni possano modificare gli attuali rapporti di forza fra i partiti, quindi ritiene necessario che una maggioranza di governo venga realizzata anticipatamente nel congresso DC e poi sottoposta alla ratifica dell'elettorato. Come fanno in Francia e Inghilterra.

Per Fanfani questa proposta di « governo istituzionale » è una prospettiva di « estrema ratio »: l'aveva pensata lui nei banchi di scuola media e poi la va predicando dal '71.

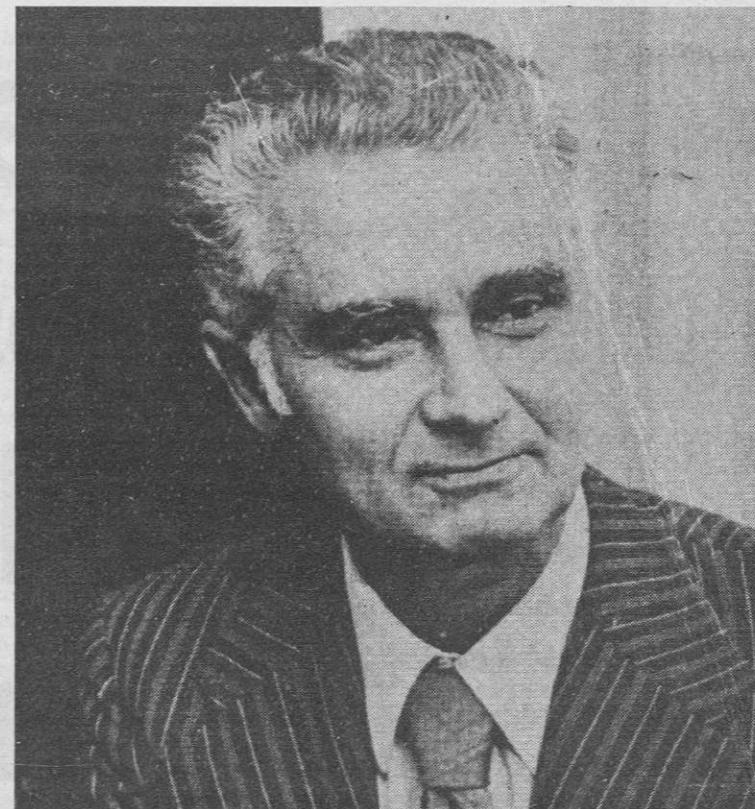
Donat-Cattin continua a non volerne sapere di trovarsi con il diavolo in corpo della riedizione della Solidarità Nazionale. E' presidente di un pacchetto di azioni correntizie dell'11% e vuole giocarle nel migliore dei modi al prossimo congresso e a Foro Bonaparte. Rimane Zaccagnini a recitare amaramente la nenia dell'Emergenza e del rapporto preferenziale con i comunisti. Questi, per bocca di Berlinguer rimarranno a molla finché non li si accetta per quel che sono e « contano » nel parlamento. Andreotti, come al solito annusa ma non si sbilancia: dice che l'accordo con il PCI gli andrebbe bene ma tace sulle proposte configurate dai dorotei Saragat del PSDI è contrario ad una revisione costituzionale e alla modifica dell'attuale bicameralismo del Parlamento. L'altro ago della bilancia per il futuro governo, un po' amacciato per lo sforzo postumo al peso falso delle tangenti ENI, rimane il PSI. Richiamato dalle voci sussurrate all'indomani di un'agitata direzione socialista, si è fatto vivo Antonio Giolitti, ospi-

tato dal generoso Scalfari nel fondo di prima pagina. Proveniente dalla grigia Bruxelles dove era stato relegato negli ultimi anni, europeista di ferro, ex ministro del paese Giolitti ha scritto quasi da segretario. Elenzano le garanzie necessarie per assumere simile carica, Giolitti ha mostrato benevolenza per una maggioranza di emergenza con il PCI ma non con quello di Franco Rodano assertore della versione più integralista ed austera del compromesso storico, bensì con quello di Giorgio Amendola. Come altra attestazione di fedele, Giolitti ha inteso dissipare certe ambiguità ancora riaffioranti dentro il PSI, in particolare bisognerebbe finirla con « avalli od atteggiamenti sospetti e diffidenti nei con-

fronti dell'azione giudiziaria » contro il terrorismo. Infine Giolitti è passato alle « cose di partito ». Sempre più « sconvenienti » sarebbero gli spettacoli che il PSI sta offrendo in giro, e sempre più faziosi e inviperite le rivalità fra i capi-corrente.

Per risolvere la crisi del PSI si potrebbe convocare un nuovo congresso o formare un direttorio dei personaggi più importanti del Partito che controlli l'operato del segretario.

Giolitti non esclude la possibilità di procedere a defenestrazioni o detronizzazioni nel PSI. Craxi siede su una poltrona che scotta, Antonio Giolitti è stato detronizzato dal PCI in occasione del dissenso espresso durante la rivolta d'Ungheria nel '56.



Antonio Giolitti

Il governo varrà il 1980 dell'automobile: benzina più cara, petrolieri più ricchi

Roma, 27 — Gianni Agnelli è soddisfatto, Guido Carli ha giudicato l'incontro fruttuoso: queste le dichiarazioni, a bolla calda, della delegazione confindustriale appena uscita dalla riunione con il governo. Il ministro del Bilancio, Andreotti, ha annunciato che dalla prossima settimana il prezzo dei prodotti petroliferi verrà allineato « al ricavo medio a livello europeo ». Si tratta di un aumento di circa 11.300 lire per tonnellata di greggio (2 dollari il barile) che verrà varato sabato dal CIP, sulla base delle indicazioni che domani verranno fornite dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

Benzina più cara, dunque, anche se non è dato ancora di sapere quale sarà il rapporto dei prezzi tra i vari prodotti petroliferi (benzina, gasolio, ecc.). Dopo mesi di braccio di ferro, di carenza di rifornimenti e di scandali petroliferi, le multinazionali del settore hanno ottenuto il loro risultato: allineare il livello dei profitti ottenuti in Italia con quello record che in questi mesi riescono a spuntare in campo internazionale. Andreotti ha anche osservato che è necessaria una modifica della scala mobile in modo che essa sia sganciata dall'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi (ma i sindacati sono contrari); ha tuttavia aggiunto che lascia « all'autonomia delle parti sociali » la soluzione del problema: il governo aspetta insomma una possibile intesa sull'argomento tra sindacati e Confindustria.

Domani pomeriggio sarà la volta dei sindacati ad entrare a Palazzo Chigi. Per difendere il salario reale dall'inflazione, chiedono il raddoppio degli assegni familiari, l'aumento delle detrazioni fiscali, l'aumento delle pensioni minime e sociali. Si tratta di 4.173 miliardi per il '79 e l'80. Dall'esito del confronto dipende la revoca delle 8 ore di sciopero generale, già deciso, ma di cui non è stata fissata la data.



Kerouac a Tangeri, nel 1957.
Con lui erano Ginsberg,
Orlovski e Burroughs:
a questo periodo risale
la preparazione de
«I vagabondi del Dharma».

Il 1979 è quasi
finito, ed in pochi
si sono ricordati
di un vecchio amico:
Jack Kerouac
morto alcolizzato
nell'autunno del '69

Una grossa rana sulla mia porta



Kerouac nell'agosto del 1966,
nella casa di Hyannis,
Massachusetts, nella quale
abitava con la madre
(accanto a lui nella foto).
Gli amici, ed i tempi
della vita «sulla strada»
sono già lontani.

Lowell, nello stato del Massachusetts: una cittadina tipica della provincia americana, che viveva, intorno alle piccole fabbriche, solo che prattutto tessili e al duro lavoro dei agricoltori. Molto freddo. Kerouac una piccola borghesia conformista e piuttosto bigotta. E' in questo poco leggendario scenario che può essere il 3 marzo del 1922 nasce il terzo figlio del tipografo Leo Kerouac e di Gabrielle Ange Lebler nata Vesque. Il suo nome, completo, diventerà Jean Louis Lebris de Kerouac. Entrambi i suoi genitori erano di origine franco-canadese: di queste origini Jack Kerouac è sempre andato orgoglioso, giungendo fino a rincorrere in un disordinato viaggio in Francia nella sua maturità (da cui uscirà «Satori a Parigi»), a descriverle più volte. Suo padre diceva che gli disse che discendeva da una nobile famiglia celtica, che Lowell si era trasferita dall'Irlanda in Cornovaglia «nei giorni d'oro molto tempo prima di Gesù». Jack stesso, nell'introduzione che scrisse nel '60 per la prima edizione presto di «Lonesome traveller», dice che sportiva circa nel 1750 il Barone Alexandre Louis Lebris de Kerouac ricevette in dono delle terre in Canada, dove i suoi discendenti si impegnarono a rentarono con gli indiani Mohawk e Caughnawaga. Suo nonno Jean Batispe fu il primo Kerouac a stabilirsi negli Stati Uniti. La famiglia della madre, i Levesques, venivano dalla Normandia.

Primi anni difficili nella provincia stretta dalla morsa della Depressione: le cronache parlano delle sue prime letture (il periodico «Shadow», storie di un anno, gentile eroe che sconfigge il Maestro annidato nelle ombre della serena cora) della sua precoce passione per le corse di cavalli (ereditate dal padre), delle sue prime avventure di baseball. Ma più di tutto la famiglia della madre, i Levesques, incurabile, di suo fratello Gerard, in quattro anni più grande di lui. Allora Jack Kerouac aveva quattro anni, e da allora in poi per molti anni fu incapace di addormentarsi fuori dal letto della madre; e il rapporto ossessivo con sua madre, sarà uno dei tratti caratteristici che lo accompagneranno per tutta la vita. Da questi anni muove quella che è l'intelligenza Kerouac stesso ha chiamato la loro com-

Jack Kerouac, nato a Lowell, Mass., il 12 marzo 1922, h. 11° dei na Sole Venere e Urano in Pesci. Accende Vulcano in Toro, ascendente Ascende Luna in Vergine, Mercurio in Aria, ordine Acquario. Luna nera Marte in Città (Ara) non Sagittario, Saturno, caput draconis in Città (Ara) non Pisces e Giove in Bilancia, Nettuno in Leone, Plutone in Cancro. L'estremità della stessa fisca «testa d'Ercole» a grossa congiunta a Morte e Luna nera. Kerouac nato Grande trigono in segni d'arida, volo Semi-square Luna-Marte, Luna-alcool, nera Urano. Chirone culminante ed è datt. 1 Sole dominante.

Nel cielo di Kerouac i pianeti sono disposti a svassatura, mostrano, ostrostrandone una natura individualista, intollerante della routine, osé, l'inquadramento, con qualcosa di molto spiccato per il Grande Trigono tra Giove, Mercurio e Medium Coeli, che sempre indica una personalità particolare, un uomo dalle grandi debolezze e dai grandi doni. Questo trigono è la chiave del destino di Kerouac, lo stimolo di un continuo desiderio di rinnovamento, di un continuo mutare degli obiettivi, di una continua accentuazione della già fissa

del Massa leggenda». Ha scritto al tipico del suo compagno di una sua biografia, che viveva, Ann Charters: «Nulla di fabbriche, solo che gli accadde a Lowell un altro degli strani amici di Edie, che vuole fare l'amore con lui.

Una notte d'estate del 1944, mentre sono soli su un prato, ubriachi, Kammerer ha una crisi più violenta del solito: nella colluttazione che segue Lucien lo uccide con il suo coltello da boy scout. Lucien Carr, che resterà per tutto il tempo trascorso in prigione e dopo uno degli amici più cari di Kerouac, è anche colui che lo fa incontrare con Allen Ginsberg. Poi Jack si sposa con Edie, se ne separa dopo poco più di due mesi, mentre l'amicizia con Burroughs e Ginsberg si cementa nei comuni progetti letterari, e nei primi esperimenti con la droga.

Tra morfina e benzedrina, Jack ed Allen (che nel frattempo è stato allontanato dall'università per aver ospitato Kerouac ed un altro amico) vanno alla scuola del più anziano Burroughs che — come ebbe a dire Ginsberg — insegnò loro «più di tutti i corsi alla Columbia».

Anni più tardi Jack si ispirò alla figura di Burroughs per il personaggio del Dottor Sax, il misterioso amico che rende avventurosa ed esaltante la piatta vita quotidiana di Lowell; e furono le comuni nottate piene di morfina a Mexico City a fargli trovare «Tristessa» la ragazza di vita amica di tutti i pusher della città.

Nel '46 Leo Kerouac muore: è da tempo che né lui né sua moglie riescono a capire cosa loro figlio vuole fare della sua disordinata vita e Leo fa promettere a Jack che si prenderà cura della madre, una volta che lui sarà scomparso. Jack promette e, a suo modo, manterrà pienamente la promessa.

Un anno più tardi, nella primavera del '47 l'incontro — ormai leggendario — con Neal Cassady, il Dean Moriarty di «On the Road». Con quell'incontro comincia il periodo dei viaggi su e giù per gli Stati Uniti: in macchina con Neal che guida come un pazzo e parla; parla, parla o

è protagonista di una storia drammatica: giovane biondo ed attraente è perseguitato da Kammerer, un altro degli strani amici di Edie, che vuole fare l'amore con lui.

Una notte d'estate del 1944, mentre sono soli su un prato, ubriachi, Kammerer ha una crisi più violenta del solito: nella colluttazione che segue Lucien lo uccide con il suo coltello da boy scout. Lucien Carr, che resterà per tutto il tempo trascorso in prigione e dopo uno degli amici più cari di Kerouac, è anche colui che lo fa incontrare con Allen Ginsberg. Poi Jack si sposa con Edie, se ne separa dopo poco più di due mesi, mentre l'amicizia con Burroughs e Ginsberg si cementa nei comuni progetti letterari, e nei primi esperimenti con la droga.

Tra morfina e benzedrina, Jack ed Allen (che nel frattempo è stato allontanato dall'università per aver ospitato Kerouac ed un altro amico) vanno alla scuola del più anziano Burroughs che — come ebbe a dire Ginsberg — insegnò loro «più di tutti i corsi alla Columbia».

Anni più tardi Jack si ispirò alla figura di Burroughs per il personaggio del Dottor Sax, il misterioso amico che rende avventurosa ed esaltante la piatta vita quotidiana di Lowell; e furono le comuni nottate piene di morfina a Mexico City a fargli trovare «Tristessa» la ragazza di vita amica di tutti i pusher della città.

Nel '46 Leo Kerouac muore: è da tempo che né lui né sua moglie riescono a capire cosa loro figlio vuole fare della sua disordinata vita e Leo fa promettere a Jack che si prenderà cura della madre, una volta che lui sarà scomparso. Jack promette e, a suo modo, manterrà pienamente la promessa.

Un anno più tardi, nella primavera del '47 l'incontro — ormai leggendario — con Neal Cassady, il Dean Moriarty di «On the Road». Con quell'incontro comincia il periodo dei viaggi su e giù per gli Stati Uniti: in macchina con Neal che guida come un pazzo e parla; parla, parla o

da solo con gli autobus ed i treni merci. E' quella che è stata definita da chi l'epopea di una generazione che non si sente mai a casa da chi, con spaccia malnascosta, il «patetico» tentativo di imitare i vagabondi per forza quelli di trent'anni prima.

Quattro anni dopo quell'incontro — il manoscritto che sarebbe diventato *On the Road* era terminato: per farlo a Jack Kerouac erano serviti un matrimonio, tre settimane di clausura a New York City, ed una quantità imprecisa di benzedrina.

In tutti questi anni e per molti ancora, fino a quando la pubblicazione di *On the Road* gli frutterà una buona somma di denaro, Jack vive di lavori saltuari e dell'appoggio di sua madre, che continua ad andare in fabbrica. Mentre la sua vita continua disordinata e disperata, creativa ed esaltante, delle cose si muovono in America. Ginsberg è in California dove organizza i primi readings pubblici ed entra in contatto con i poeti e gli scrittori che verranno poi conosciuti dal grande pubblico come la «beat generation».

Jack Kerouac ha ancora poco tempo: poco tempo prima che il successo lo distrugga inchiodandolo allo stereotipo del «beat» e che lui decida di autodistruggersi, per sfuggire a quello stereotipo.

«Avevamo anche lo stesso santo favorito: Avalokitesvara o, in giapponese, Kwannon dalle undici teste. Conosceva tutti i particolari del buddismo Tibetano, Cinese, Mahayana, Hinayana, giapponese e persino birmano, ma io lo avvertii subito che non mi importava niente della mitologia e di questi nomi e sfumature nazionali del buddismo, mi interessava solo la prima delle quattro nobili verità di Sakyamuni, «Tutta la vita è sofferenza». Ed in una certa misura mi interessava la terza: si può raggiungere la soppressione della sofferenza, cosa che allora non credevo possibile...». Aiutato dai funghi messicani di Burroughs e dall'amicizia di Gary Snyder (di cui parla nella frase riportata) Jack si è avvicinato al buddhismo, anche in questo aperto una strada alla trasformazione che ancora oggi è

seguita da migliaia di persone. Dal suo periodo buddista nasce lo straordinario «I vagabondi del Dharma», di cui il poeta Gary Snyder è il protagonista. Poi il successo.

Nelle ultime settimane del 1957 *On the Road* è in testa alla lista dei libri più venduti. La stampa, specializzata e non, si occupa sempre più frequentemente di Ginsberg, Corso, Kerouac e gli altri, della «beat generation». Presto Jack è ossessionato dalla fama: più volte ripeterà agli intervistatori che «beat generation» non vuol dire niente, che si tratta solo di un'espressione da lui usata casualmente, ecc. E' ossessionato da gente, perlopiù giovani, che vogliono parlare con lui perché «credono di stare facendo quel che io gli ho detto di fare».

Continua a scrivere con difficoltà, anche se produce libri della bellezza di Big Sur. La pubblicazione di *On the Road* segna anche la fine della profonda amicizia che aveva legato lui e Neal Cassady. Pare che Cassady abbia detto, una volta, di non sentirsi di assomigliare «a quel tipo» del libro di Jack.

Kerouac, confuso e frastornato, si ritira in disparte, trascorre con sua madre periodi sempre più lunghi, sostituisce con l'alcool le droghe che lei non vuol porti in casa, si atteggia a reazionario, parla male del suo vecchio amico Ginsberg... Così Fernanda Pivano ha descritto quel periodo: «Fra tanti maestri di vita che gli indicavano strade opposte Kerouac si è ucciso cercando di difendere la strada che si era scelta da sé, quella dell'energia vitale, dell'energia creativa, dell'energia espressiva. La sua vita è stata una paurosa altalena psichica tra la cassetta materna suburbana e la colossale scena internazionale che stava ricalcando i suoi gesti. Gli editori controllavano attenti l'altalena, il pubblico vuole questo, il pubblico vuole quello, il contratto dice così, il contratto dice colà. La madre scacciò uno dopo l'altro tutti gli amici come brutti tipi che davano cattivi esempi; gli amici lo guardarono da lontano senza tradirlo, neanche quando Kerouac li aggredì nelle sue varie autobiografie».

Neal Cassady era morto il 4 febbraio del '68, ubriaco in una fredda alba. A Jack toccò poco più di un anno più tardi, il 21 ottobre del 1969, per un attacco d'ernia, nella casa dove viveva con sua madre e con l'ultima moglie.

Vivere la propria vita intensamente, come una leggenda, con le sue gioie e le sue sofferenze, sapendo che gli uni e le altre, come del resto la vita stessa «vengono solo per passare» questo voleva, e questo fece, Jack Kerouac.

E sapendo che il senso di una vita può esser espresso tutto dai brevi versi di un haiku, come questo, che scrisse nel periodo dell'amicizia con Gary Snyder:

Questa sera di luglio
una grossa rana
sulla mia porta.

Beniamino Natale

Bibliografia cronologica

- 1946-9 *The Town and the City*
1848-56 *On the Road*
1951-52 *Visions of Cody*
1952-60 *Book of Dreams*
1952 *Doctor Sax*
1953 *Maggie Cassady*
1953 *The Subterraneans*
1954 *Some of the Dharma*
1954 *San Francisco Blues*
1955 *Mexico City Blues*
1955-6 *Tristessa*
1956-61 *Desolation Angels*
1957 *The Dharma Bums*
1960 *Lonesome Traveller*
1961 *Big Sur*
1965 *Satori in Paris*
1968 *Vanity of Dulnoz*

Jack Kerouac: un ritratto astrologico

to a Lowell, prima tendenza alla fuga proibita, ma sotto l'ambiguo Netuno in Pesci. Accenziatore che la Luna Ascendente in Vergine (una Mercurio in Pesci) è una ordinata, concreta, un po' Marte (Mercurio) non ha potuto equilibrare Nettuno di piegarsi alle esigenze di Cancro. Le streghe e alquanto caparbie, di Mercurio e d'Ercolone, la grossa parte di sé. Poiché Luna nera, Kerouac non era solo istinto di segni d'aridità, volo fraterno, aspirazione Marte, Luna, alcool, nella droga e nei di culmine, tendenza opposta a ripiegarsi su di se, a nascondere nel viaggio la solitudine e la difficoltà di rapporti.

Un iniziatore, un essere ispirato, spesso geniale come molti della generazione degli anni '20, un essere dalla vitalità insauribile, non solo vivissimo lui ma vivificante per gli altri. Se questa energia Kerouac, cedendo ai suoi demoni profondi, l'ha voluto a percorrere gli spazi geografici e mentali proibiti, è stato per adempire a un destino di successo e di singolarità (triangolo Marte Nettuno).

Il complesso di fuga dei Pesci l'ha spinto a stendere la sua energia su chilometri di strade

sconosciute, a camminare per tutti i luoghi di sofferenza, e di vitalità del mondo, per sfuggire, per evadere, all'incontro coi suoi problemi. Ma non si può dire cosa sarebbe successo se avesse vinto la più egoista e giudiziosa natura virginiana; se il mondo, e Kerouac stesso, sarebbero stati più ricchi, o meno ricchi, senza «I vagabondi del Dharma». Senza la sensibilità dolce, disincantata e attenta a qualcosa che solo lui vede, di questo viso di Kerouac che ricordiamo.

Kerouac deve essere stato un passionale dai grossi bisogni vitali, esasperati e ostacolati dal conflitto tra i genitori (opposizione Sole-Luna) e da un rapporto di ostilità con la madre (Luna quadrata a Luna nera e Marte e opposto a Urano) fondate dei suoi conflitti non solo con le donne ma anche con tutto ciò con cui veniva a contatto, con la sua ben nota difficoltà a fermarsi su qualunque cosa. Con una simile partenza poteva sembrare destinato a essere un per-

dente della vita. E forse si è sentito tale pensando secondo la sua Luna virginiana, critica. Ma Kerouac non è un perdente, e non solo per l'ovvia ragione che è un grande successo letterario. E' secondo la sua spinta più profonda che è un vincente: perché l'ha ascoltata, l'ha seguita, l'ha saputa riconoscere. E' un vincente perché ha saputo vivere la fondamentale duplicità della sua natura: lo spirito e la materia.

Come mi fu insegnato una volta un saggio, «più è materiale più è spirituale».

Intuitivo, ma incapace di darsi sicurezza. Capace di sentimenti genuini, ma fatalmente portato alle frustrazioni affettive (Venere opposta a Saturno), da attaccarsi a chi lo fa soffrire e ad allontanarsi da chi lo ama, erotico ma inibito, in fuga appena scopre qualcuno che fa l'amore come piace a lui. Sensibile come pochi all'amicizia e al miracolo della presenza fisica, e ricadendo sempre nell'abor-

rita solitudine. Contrasti accesi, umani, a cui una particolare situazione politica e ambientale ha dato la spinta per realizzarsi in una vita modello, quasi un archetipo, penso a quello dell'Ebreo errante. E' stata il particolare atteggiamento innovatore verso la religiosità dei nati tra il 1919 e il 1927 con Urano in Pesci, e l'impulso creativo artistico della posizione di Nettuno in Leone dei nati tra il 1915 e il 1928, a «fare» Kerouac.

Un anno importante deve essere stato l'undicesimo, quando il conflitto tra i genitori si precisò facendo di lui se possibile uno ancora più ribelle, diverso. A dodici-tredici anni, momento di grande aspirazione, la Luna fa un bel settile a Urano. Anni duri nel 1937, e grandi amori nel 1942, nel 1945 e nel 1946, quando Urano tocca armoniosamente la sua Venere. L'apice del suo destino così diverso è intorno al 1964, quando Urano è sulla sua Luna. E' il declino, la fine? Intorno al 1966-1967

Luciana

lettera a lotta continua

... sapete, di quella legge sulla droga ...

Libertà è farsi del male?

Tra molto tempo — se la storia dell'umanità non sarà stata già spezzata per sempre — quando leggeranno di giovani morti sulle panchine, nei gabinetti, nelle automobili, vittime di un rito disumano, in cui non c'è posto né per l'intelligenza né per la solidarietà, allora proveranno lo stesso senso di angoscia e di spavento che accendono la nostra fantasia quando pensiamo ai tempi delle streghe bruciate, del cannibalismo, dei sacrifici umani. Per ora questi giovani muoiono di nascosto, soli se non, qualche volta, abbandonati, senza dignità. E, qualche ora dopo la morte, per loro c'è l'offesa dello scandalo, delle fotografie profanatrici, di un sadismo ancora non saziato o di una untuosa pietà. Contro questo rito sociale mostruoso, che tormenta la vita e la morte di alcuni nostri simili, vogliamo la legalizzazione e dobbiamo sforzarci di averla subito perché non abbiamo diritto a molto tempo.

Su questa urgenza occorre costruire un'intesa ampia — la più ampia possibile, senza paura di perdere la propria identità o di confondere la propria bandiera — una proposta concreta capace di vincere le peggiori difficoltà della situazione attuale e le resistenze, che non saranno certo poche. Il PdUP ha presentato un disegno di legge, proposte concrete sono state avanzate al convegno FGCI-FGSI-PdUP del teatro Tenda, un progetto di legge è stato presentato da un gruppo di deputati radicali e socialisti al convegno della UIL, che ha subito appoggiato l'iniziativa. Dietro queste diverse proposte non è difficile leggere un diverso progetto politico, una diversa cultura. Né a qualcuno fa comodo nascondere una cosa del genere. Eppure queste proposte non sono troppo differenti nel concreto da impedire un momento di rielaborazione e ricomposizione unitaria. Sulla spinta di questo risultato sarebbe possibile esercitare una forza di pressione maggiore su quanti a sinistra ancora si ostinano a chiusure irresponsabili, e costruire uno schieramento politico capace di far passare una legge nazionale.

Chi ha paura, o schifo di confrontarsi con questi obiettivi poco gratificanti può benissimo togliersi di mezzo e continuare a credere che il suo lamento sia la cosa più utile o la « testimonianza » più sincera. Il problema non è di anteporre comunque allo scontro ideologico e culturale una convergenza politica unitaria, ma di far sì che l'una cosa non pregiudichi — ed è chiaro che è possibile — l'altra.

Siamo tutti coscienti d'altra parte che la legge risolverà solo una parte dei problemi. Per altri versi aprirà nuove contraddizioni meno eclatanti, più nascoste che sarà, proprio per questo, più importante affrontare.

Qualcuno ha detto che la liberalizzazione dell'eroina è, almeno in prospettiva, l'unica soluzione giusta ha parlato dell'eroina al supermercato co-

me di una scelta finalmente « laica », anche se oggi utopica. Vi confessò di non capire. I supermercati non fanno parte delle mie utopie. E il comunismo — che è rimasta la mia « utopia » — è per me qualcosa di diverso dal paradiso. È abitato da uomini trasformati dalla loro storia e liberati, ma che rimangono uomini con i loro limiti, con possibilità di sbagliare, di perdersi; non di superuomini capaci di convivere tranquillamente con tutti i pericoli ed immuni da tutti gli errori. Si può benissimo vivere felici senza l'eroina, si possono controllare e ridurre i pericoli senza bisogno di tormentare nessuno. Come non capisco chi sceglie di misurare la libertà della nostra società sulla libertà che deve essere concessa agli altri di farsi del male. Quando ci sarà la legalizzazione e vedremo dei tossicodipendenti « sballati », proverò la stessa « soddisfazione » che provo oggi di fronte al vecchio che al tavolo dell'osteria, da solo, distrugge i suoi pensieri, o alla casalinga che fa la stessa cosa con la bottiglia di « amaro » nella sua cucina. Non mi sento affatto di vivere in una società più libera. Certo le contraddizioni saranno meno spaventose, ma se questo vorrà dire non averle poste in una forma che le rende superabili, ma averle soffocate fino a non sentirle e a non vederle più, allora dimostreremo la stessa umanità di un pragmatico, confindustriale ministro liberale.

In sostanza resta aperto il problema politico, compagni. Nella vita di molti giovani del nostro paese è entrata l'eroina. Tra loro più di cento sono morti nell'ultimo anno. In Italia, negli ultimi dodici mesi, trecento giovani al di sotto dei venticinque anni si sono tolti la vita. Quanti hanno tentato o pensato di farlo? Altri hanno « scelto » la rassegnazione. Altri hanno rinnegato la loro speranza in nome di una barbarie prussiana che gli permette di ammazzare, come fosse un animale, un uomo perché porta una divisa senza conoscerne il nome, senza sapere che ha fatto o che pensa, forse senza neppure odiarlo personalmente. Qualcuno è diventato « arancione »...

A me non piace la perenne serenità che è un sentimento abbastanza fesso, ma le inquietudini, la sofferenza, l'ansia al di fuori di una pratica politica di trasformazione collettiva sono destinate a rimanere disperazione. Siamo in grado di proporre qualcosa?

Michele Raja

« Stupefacente » è questa legge.

E qualche tempo che mi riesce difficile non dire quello che penso.

Oggi penso — e dico — che il solo fatto che, per il cosiddetto problema della droga, esista una proposta « radicale », è quanto meno paradossale. Non la lettura della legge, articolo per articolo, comma per comma, parola per parola e, perché no — l'analisi servirà pure a qualche cosa — virgola per virgola, punto per

punto, ma bensì il solo fatto che alcune persone — che si definiscono radicali, nonviolente e libertarie — l'abbiano pensata, scritta e sottoscritta mi spinge a scrivere.

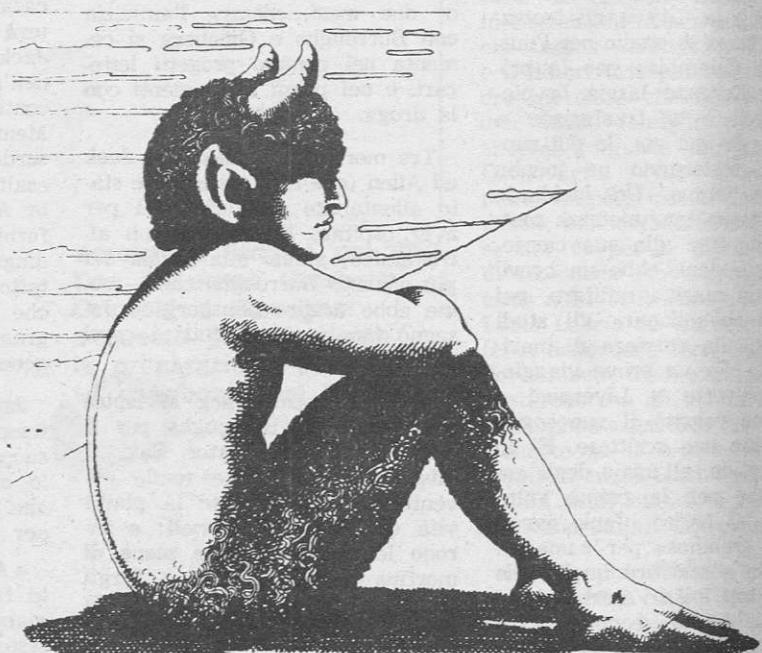
Io mi sento radicale, non-violenta e libertaria. Credo quindi che nessuna legge debba interferire nelle nostre scelte personali. Compagni — sì, compagni, perché? — non credete anche voi che sia questo avvenimento ad essere davvero « stupefacente ».

Anna

I guai non finiscono mai

Per la tribù degli eroinomani i guai non sono terminati. Ora hanno detto la loro anche a alcuni deputati radicali e socialisti: ancora medici, ancora strutture sanitarie, ancora burocrazia, ancora ospedali, ancora anni di carcere, multe, pene, repressione... La questione « droga » supera gli argini dello stesso arco costituzionale: chi avrebbe mai pensato che una parte dei radicali, dopo l'esperienza dell'aborto, avesse ancora fiducia nelle istituzioni e nelle strutture sanitarie? Non mi sembra che lo Stato italiano abbia fatto grandi progressi istituzionali in questi ultimi 4 o 5 anni. Nonostante questo, la proposta di legge Teodori - Arnao - Cicciomessere - Mellini ci propone « l'eroinomania con tesserino ».

Al regime il compito di limitare le dosi, di non fornire più del necessario per tre giorni. Vuoi partire per un viaggio di una settimana? Prima smetti di bucare, altrimenti non parti, altrimenti ti fa la tua brava astinenza, altrimenti ti rivolgerai al mercato nero. Per quest'ultimo passerai, comunque, se vuoi cominciare a prendere « quella sostanza ». I « centri » forniranno eroina ai tossicodipendenti autentici, che diverranno tali solo dopo aver trascorso un più o meno lungo periodo di prova presso il Mercato Nero. V'è di più: un articolo stabilisce pene detentive che arrivano fino ai tre anni per chi fa propaganda a determinate sostanze! Oppure, le pene vengono ridotte del 50 per cento se delle sostanze vendute o non so cosa appartengono ad una tabella piuttosto che ad un'altra! Proprio nei Radicali dovevano prendersi la briga di rivestire a nuovo antichi e attuali reati di opinione? E' avvilente. Ho già sentito dire da qualcuno che si tratta della forma più avanzata di legge cui si potesse arrivare; che spingersi oltre nel liberalizzare rischiava di non essere capitato. Cosa? da chi? Quando mai i radicali si sono comportati in modo opportunistic? Anche i comunisti ci vennero a dire che « il paese non era maturo per l'aborto ». Perché non dovremmo avere oggi il coraggio di dire che « il problema della droga » è una lurida invenzione del potere? Perché non ammettere che se una sostanza viene venduta liberamente, come i carciofi o le caramelle, la mafia (o chi per lei) non sa più cosa farsene di quel mercato? Perché non gridare che se una persona non deve cercarsi 80.000 lire al giorno,



se non deve fare file negli ospedali, non deve stare dietro a tesserini e a « centri » della Medicina, forse gli viene in mente di fare ANCHE altre cose? Perché far finta di credere che in caso di « eroina libera » si formerebbero code interminabili presso i rivenditori?

Perché questi radicali accettano lo sporco gioco per cui è lo Stato a decidere sulle

nostre scelte personali, per cui è la scienza medica ad occuparsi dei diversi?

Ma lasciamo pure Arnao ai suoi libri e Teodori ai suoi amici socialisti. La vera proposta radicale è già in cantiere: si tratta del referendum abrogativo della 685. E basta. Basta con il chiedere aiuto a Papà Stato e a Mamma Medicina.

Rolando

L'eroina fa bene solo a me

di WILLIAM BURROUGHS

(tratto da una intervista raccolta durante il festival di poesia a Castelporziano nel giugno '79, e pubblicata sul libro de l'Euroopeo « Dossier eroina / Una generazione in pericolo »).

William Burroughs è uno dei più noti esponenti della « beat generation » ed è molto conosciuta la sua vasta opera letteraria in merito. Tra i suoi libri più famosi « The naked lunch » (Il pasto nudo), e « Junkie » (La scimmia sulla schiena), libro dove Burroughs narra la propria esperienza di consumatore di eroina, morfina, ed altri tipi di droghe.

Io credo che questi giovani siano splendidi, questi giovani che corrono perché hanno fame di poesia, questi giovani rinascenti più colti di quanto non credessi, non mi aspettavo una serietà e una accoglienza così attenta al problema dell'eroina... l'eroina è assassina e maledetta... è una droga criminale, ma bisogna saperla usare... è una droga aristocratica, non è per tutti. La gente crede che basta farsi un buco per scoprire mondi meravigliosi alternativi a questo sistema merdoso di stronzi conformisti, e invece non è così. Bisogna stare attenti perché alcuni dopo un mese che si bucano se ne vanno al creatore. Io sono quarant'anni che la prendo e sto benissimo anche se sono stato malissimo.

Forse io sono l'unico vero drogato che esiste. Io ho passato tutte le tappe del vero inferno dell'ero, io so che cosa è: è splendido e ammaliante, superbo e incantevole, affascinante e « overwhelming », è un pugno allo stomaco e un pugno dentro il cervello, ma quando la scimmia cammina sulla schiena può anche finire male. Io so che cos'è e sono contro, e a tutti dico: non prendetela se non sapete che cosa fate. Io ormai controllo tutto me stesso ma l'inferno l'ho visto, lo vedo, gli ospedali con le torture che quei boia nazisti di medici figli di diecimila puttane somministrano senza sapere neppure che cosa e se muori sono contenti, uno di meno, dicono loro, che bellezza, no, è proprio un inferno.

Io so, io sono forse l'unico al mondo che ha vissuto il calvario fino in fondo e sono contento di esserci passato ed è per questo che vi dico: basta con le droghe assassine. Stop with hero please, they are killers drugs...

in cerca di...

ANNUNCI GRATUITI. TELEFONARE AL 06-5758371 O SCRIVERE AL NOSTRO INDIRIZZO



cercoco

CERCO un passaggio per Bologna per domenica 30. Nino Salerno Tel. (0828) 52306.

VENDO o scambio con un materasso a una piazza e mezza un materasso a una piazza. Tel. ore pasti al (06) 6383879.

QUALCUNO mi può ospitare per qualche giorno, fino al 6 gennaio. Nella zona tra Parma e Bologna? Rispondere con un altro annuncio. Angelo.

VENDO 850 coupé 200.000 L. Tel. ore pasti (06) 3282721. Simone.

VW, 1973 «botta» anteriore lire 150 mila, targa straniera a lire 2.000.000, telefonare Cesare al (06) 4242646, ore 14-15,30.

PISA. Sono un nuovo assegnatario della «Casa dello Studente», ma ancora non mi hanno dato il posto. Cerco disperatamente un letto per gennaio '80 a Pisa o dintorni, telefonare a Corrado, 010-390943, ore pasti.

CERCO il libro di Teodori di patologia medica (V anno), usato, Annamaria, 06-8459477, telefonare il 28 e il 29 dicembre.

CERCO un falegname o un muratore per fare un soppalco rialzato, Annamaria, 06-8459477.

VENDO modello auto Mercedes Cabriolet 1935, in scala 1:8, lunga 64 cm, motore, sterzo, freni, sospensioni, fari, ecc., tutto funzionante, costruito in tre mesi di lavoro e 2.500 pezzi, scrivere a Maron Alberto, carcere speciale di Novara, via Sforzesca 49 - Novara.

VENDO due letti a mobile con cassetti e libreria L. 30.000 l'uno, tel. Nando, 3454169, mattina.

ROMA. Due compagne cercano passaggio per Salerno o Battipaglia per lunedì 24, telefonare ore pasti, tel. 06-893771.

CERCO passaggio in macchina per Milano, il 22, 23, 24, Gisella, rispondere con annuncio.

MILANO. Marco e Terri si offrono a chiunque abbia bisogno di affidare i propri bambini non minori di 5 anni per Natale e Capodanno. Accettiamo volontieri anche piccoli gruppi. Telefonare in ufficio dalle 8 alle 14, tel. 02-7745, int. 227, oppure al bar a Marco dalle 14 alle 20, tel. 02-8351667.

COMPAGNA esegue interventi telepatici con tarocchi per risolvere problemi di amore, affari, casi difficili. Prezzo politico. Rivolgersi ad Arianna, telefonare per appuntamento allo 06-6251410.

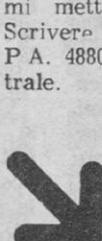
MILANO. Il teatro CTH di via Vallassina 24, cer-

ca due attori e due attrici per messa in scena. «Aut Op e Aut In» di Gianni Rossi, telefonare alla mattina allo 02-2857903 (Loredana).

SARO' trasferita a Roma per lavoro, dal 15 al 30 gennaio prossimo, cerco casa o appartamento anche con compagne, rispondere con annuncio o telefonare a Giuliana ore ufficio al 071-201090.

SIAMO due studentesse del liceo scientifico di Notte e intendiamo fare uno studio sull'opera di Carlo Cassola. Coloro che vogliono fornirci del materiale (recensioni, interventi sui giornali e pubblicazioni varie) possono spedirlo a Maria Teresa Volvo, via Angelo Cavarrà 6 - 96017 Noto (SR).

CERCO compagne a VI, VR, PD, VE e Mestre, per fare e regalare loro un ritratto del volto o intero. Mandare numero di telefono o indirizzo e mi metterò in contatto. Scrivere a fermo posta P.A. 48806 - Vicenza Centrale.



vari

MILANO. Radio Radicale (FM 96,7 e 96,9) dopo alcuni giorni di interruzione riprende le trasmissioni. Venerdì 28-12 alle ore 19,30 la prima di una serie di trasmissioni dedicate alla poesia degli anni '70 in studio Tommaso Kemenj, Cesare Viviani e Giancarlo Pontiggia.

CONCERTO Eugenio Bennato e musica nova. S. Giuseppe Vesuviano Cinema Italia - Ore 18,30. Venerdì 28-12. Ingresso libero. Sottoscrizione per i compagni arrestati.

ESISTE o avete un elenco, una pubblicazione che raccolga gli indirizzi (presenti in quasi ogni vostro numero) delle tante, varie comunità italiane in cui si vuole realizzare una armonia fra vita e lavoro? Se no devo guardare tutti i vostri numeri uno per uno. Mi interessa il Sud, ho attitudine al disegno. Qualche lettore può darmi indicazione? Rita.



personal

HO 30 ANNI sono un compagno anti-TV e anti-Nato, cerco una compagna con cui poter stare, ci sono dalle 14 in poi. Tel. (06) 5127588 oppure scrivere a Romano Jannelli via Leonardo da Vinci, 176 Roma.

PER LARVA, Vitellozzo

Cocò, Andy, Gino, Icio, Babongo, e tutti gli altri sfogati di piazza Verdi: basta con questi paradisi artificiali! Basta con la Tequila! Basta con la signorina felicita squallidi passatempi! Tarti e i suoi...

ELIO di Bologna che fai il secondo anno di filosofia a Milano, dove sei? Sono arrivata tardi all'appuntamento e non ti ho trovato. So che abiti in zona Baggio, se mi leggi o se c'è qualcuno che ti 45-21601 a Lucia. 45-21601 a Lucia.

PER C. PAT. (Milano) a te, al tuo tramonto di vento, a questa città che ci nasconde, a te, alla tua insicurezza e al tuo silenzio, per rompere quelle barriere fatte di paura e di diffidenza e liberare i sogni (rimasti impigliati nel cancello dei denti). Ciao, Francesco Mario Zanetti, corso Lodi 115, Milano.

COMPAGNO omosessuale bisognoso di dare e ricevere affetto e amicizia vera, solo, poco effeminato, cerca altro compagno stesse condizioni età 20-30 anni per serio rapporto possibilmente nella vicinanza di Roma, rispondere con altro annuncio. ciao Pietro.

PER «Tristessa '62» (LC 16-17 dicembre), manda il tuo indirizzo, Nunzio Giannuccaro, stazione ferroviaria 11010 Pre 'St Didier.

PER «Pat - Milano». Ho letto la tua lettera, vorrei aiutarti a rompere quella barriera trasparente, se vuoi scrivimi, Marco Rubini, via Alchima 7, 26010 Zappello (Cremona). **PER** «Pat - Milano». Sono un compagno a cui hai scritto sabato 15, ho voglia di entrare un po' nel tuo mondo perché somiglia stranamente al mio. Un po' perché ho aperto e chiuso il mio pugno troppe volte. A gennaio sarò un po' a Milano per lavoro; ho paura della tua città. Se ti va di conoscermi realmente, rispondimi con annuncio.

PER Dora 881219. Attendo la tua lettera chiarificatrice. Spero tu non abbia interpretato in senso negativo la mia telefonata (personalmente non amo le conversazioni telefoniche perché impersonali e quindi non comunicative). Se non hai ancora risolto il tuo problema scrivimi o se preferisci vieni per il tempo che vuoi e quando vuoi (per buona sorte dei miei «commensali» sono un bigotto della sacralità dell'ospite). Il fatto che poi abiti così lontano (come tu dici) non costa da parte mia la possibilità di risolvere il tuo problema giuridico e soprattutto umano. Beh... statti bene (credo tu abbia tanto bisogno di star bene, e soprattutto di avere un po' di... bene, o no?). Dino.

P.S.: Severino vorrei discutere con te conoscerti i tuoi versi mi hanno fatto godere gioie che non

godevo da tempo. Avrei voluto piangere tant'era la gioia ma non ci riesco più, forse, ma pianterei...

PER Vincenzo D., detenuto a Venezia: ci sono state delle incomprensioni, ero prostrato non ho avuto tue notizie, chiarirò tutto con una lettera. Non essere così lapidario e severo; come farti capire che il mio amore è sincero? Ti bacio sfiorandoti teneramente. Giorgio Di Costanzo (Ischia).

Genova.

PER Marco 23enne di Verona sono disponibile così come chiedi. Se vuoi, posso scriverti, per una sola volta, al fermo posta; per poi comunicare direttamente. Rispondi con annuncio. Arrivederci nella città dove ogni tanto vieni da solo.

Grazie Sandro



pubblicità

RIVISTA Lotta Continua per il Comunismo è uscita

to il n. 3 della rivista intitolato «Stato atomico - governabilità» lo si può trovare nelle librerie democratiche oppure direttamente telefonando ai numeri della rivista a Milano (02) 6595423 - 6595127 redazione Lotta Continua per il Comunismo via dei Cristoforis 5.

SARA' in libreria, fra pochi giorni, l'ultimo numero di «Unità Proletarie» Il numero è dedicato alla critica della politica, intervengono «Bologna, Re velli, Marcenaro, Dini, Negri, Scalzone, Agatti, Vinci, Ferraioli, Bottaccioli, Mangano, Sbardella ecc.

QUELLE ENERGIA

MENSILE
DEL COMITATO
NAZIONALE
PER IL
CONTROLLO
DELLE SCELTE
ENERGETICHE

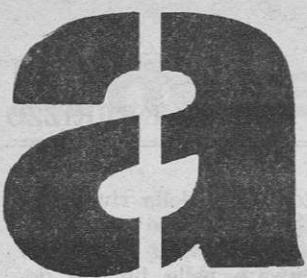
Direttore responsabile
Franco Pratico
Redazione
Via della Consulta, 50 - Roma
Telefono (06) 4740808
Ottobre Novembre 1979
Numero 6/7 Lire 500

QUELENERGIA. Mensile del Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche. N. 6-7 L. 500.

Il fronte nucleare è lacerato, una proposta per intensificare il lavoro sulle contraddizioni aperte: quale buco elettrico? Se si rifanno i conti all'Enel si dimostra la falsità del cavallo di battaglia dei nucleari. La rubrica dell'attualità è completata da una lettera aperta al presidente Pertini e da informazioni sull'attività del comitato permanente per l'energia. «Cogenerazione ed energia totale: proviamoci, almeno»: le tecnologie di transizione possono essere il ponte verso le fonti alternative. Il tutto corredata da un'ampia scheda tecnica su «i sistemi ad energia totale» e da una Bibliografia sul solare. Sempre in tema di fonti alternative «Alla ricerca di una società neotecnica», un articolo di Giorgio Nebbia sulle scelte di fondo del sistema economico-sociale. Dagli esteri notizie sulla situazione negli USA dopo le durissime accuse contenute nel rapporto ufficiale sul disastro di Harrisburg. Il fascicolo è completato da note sulla conferenza sul nucleare della Regione Piemonte, sulla manifestazione di Latina e sul reattore nucleare del Garigliano ed è chiuso da un indirizzario dei comitati locali.



IL MALE ALMANACCO L.1000



Missili e armamenti

Intervista a Mario Capanna, deputato al parlamento europeo

Il Natale offre occasioni per parlare di pace. Il papa, come al solito, lo ha fatto dalla finestra. I democristiani, dopo essersi comunicati alla messa di mezzanotte, lo avranno ascoltato attentamente. C'è in arrivo un regalo di 100 missili. Il primo gennaio, giornata mondiale della pace, tutti potranno ripetere il bis: per un altro giorno tutti pacifici e pacifisti. Così va questo mondo: si riescono a conciliare le più inconciliabili contraddizioni. Armi e missili con la pace, papa con cappellani militari che, sempre in nome della pace, benediranno armi, reparti, missili e guerre. Democristiani ladri e delinquenti affiancati a concetti di pace, giustizia, fratellanza, carità che, come ogni anno, vengono sventolati attorno a statue di bambini biondi e riccioluti.

Per parlare più che della pace, non c'è, della guerra, delle armi, dei missili, che ci sono, siamo andati a rintracciare Capanna, a Milano per la pausa del parlamento europeo.

Dopo la risoluzione del parlamento italiano a favore dei missili, dopo la decisione di Bruxelles che ha ricalcato le deliberazioni della NATO in merito, vorrei sapere qual è la situazione al parlamento europeo, le possibilità che ci sono di discussione, il tipo di clima che c'è.

Capanna: Esattamente il giorno prima che si riunisse il Consiglio Atlantico a Bruxelles l'11 dicembre, si è riusciti a prendere l'iniziativa e a presentare una risoluzione con procedura d'urgenza su mia proposta, per rifiutare sia l'installazione dei missili americani, sia degli SS 20 sovietici.

Lo schieramento che è venuto a crearsi su questa risoluzione urgente è molto interessante, perché oltre a 5 deputati della Nuova Sinistra italiana, comprende tre deputati della sinistra socialdemocratica tedesca, quelli collegati al movimento giovanile degli USOS, otto deputati laburisti inglesi, di sinistra, i deputati socialisti olandesi che già nel loro parlamento avevano detto no al governo e i deputati socialisti belgi.

Comunque, l'indomani si vota l'urgenza e naturalmente il blocco di centro-destra al parlamento la respinge, in modo vergognoso e osceno, perché come si fa a rifiutare l'urgenza su questa materia che coinvolge i destini del mondo intero?

Nell'incontro a Milano, promosso dalla nostra redazione, tu avevi fatto capire che il problema dei missili non era circoscritto ma che c'erano in aria altre cose, parlavi di manovre sotterranee...

Il Parlamento Europeo ha discusso due volte, prima dell'11 dicembre scorso sulla nostra iniziativa, del problema degli armamenti. In base ai trattati che istituiscono le comunità europee i problemi della difesa riguardano i governi nazionali e



il Parlamento Europeo non può dunque parlarne. Senonché, alla fine del '78, quindi nel vecchio parlamento prima delle elezioni generali del 10 giugno, su iniziativa di Klepsch che attualmente è il potente capogruppo del gruppo democratico-cristiano al Parlamento Europeo, tedesco, amico di Strauss (e questo la dice lunga sui suoi orientamenti ed interessi) si aggirarono i trattati e si disse: «Noi parliamo degli armamenti sotto il profilo della produzione industriale, quindi non è un problema di difesa».

Fu condotto un lavoro molto lungo, ne venne fuori un rapporto noto appunto come rapporto Klepsch dal nome del relatore, dove il succo del ragionamento è questo: «Finora noi abbiamo dovuto comprare armi praticamente dagli Stati Uniti, è sciocco continuare così, occorre che l'industria bellica europea — tra le righe viene detto: l'industria bellica dei due paesi la cui economia è trainante, cioè Germania Federale e Francia — si faccia furbia e inizi su grande scala una produzione bellica autonoma al punto tale da poter riequilibrare i rapporti commerciali in materia di armamenti tra noi — cioè tra i due stati e gli Stati Uniti. Una produzione quindi non solo per l'Europa ma in concorrenza con quella degli Stati Uniti. La cosa passò in sordina sulla stampa europea e anche italiana, ricordo che ci fu solo un piccolo riferimento sull'Unità e non se ne seppe altro.

Fin qui sono documenti ufficiali e pubblici del parlamento. Non ho prove, per essere corretti, ma la mia personale e radicata convinzione è che quando da diverse parti è stata tirata fuori la parola d'ordine «Rimandiamo di 6 mesi la decisione sui Pershing e Cruise» molto probabilmente, secondo me, è perché sotterraneamente la commissione esecutiva delle comunità europee sta febbrilmente negoziando con gli Stati Uniti su per giù con questo orientamento: «Accettiamo i missili in Europa — però, perdoni! mica vorrete produrli tutti voi e poi farceli comprare a quattrino sonante! Oppure: «Li producete voi ma allora consentite a noi di produrre armi in altri settori».

Quindi la sensazione secondo me molto fondata anche, se ripeto, non ci sono prove, è questa. Per cui si sta assistendo nell'Europa occidentale a una partecipazione attiva alla ripresa della corsa agli armamenti.

Tornando ai missili e in par-

ticolare all'Italia: quali sono le possibilità di coinvolgere gli organismi regionali affinché esista un loro pronunciamento contrario alla installazione dei missili sul territorio di loro competenza?

Secondo me è un terreno importante perché il parlamento ha deciso formalmente senza interpellare le regioni. Ora qui non è una questione di lana caprina perché uno potrebbe dire: «Il parlamento rappresenta tutto il paese e la nazione...» sì, ma allora le regioni che ci stanno a fare come articolazione della democrazia nel nostro paese? Forti di questo ragionamento qui in Lombardia abbiamo presentato una mozione che in sostanza riproduce le parole d'ordine di cui ho detto per la mozione al Parlamento Europeo. L'ho presentata io, sottoscritta da Casadio a nome di tutto il gruppo comunista, da Petenzi per il PDUP, da Garibaldi, socialista, a titolo personale. Il 20 dicembre la DC, purtroppo con il tacito avallo del PSI, ha respinto l'urgenza. Si è dunque convenuto che la discussione al consiglio regionale su questa mozione avverrà il 3 gennaio prossimo. Il 21 inoltre la stessa mozione è stata presentata da Jervolino (DP) al consiglio regionale della Campania sottoscritta dall'intero gruppo comunista... Questo va ad aggiungersi all'altra iniziativa ben nota partita da Torino per la regione Piemonte. Ecco, io credo che questo sia un terreno di impegno da estendere non perché crediamo che le regioni possano... perché su per giù c'è la stessa maggioranza del parlamento di Roma quindi il voto sarà all'incirca lo stesso. Però avvicinandosi la scadenza elettorale tutti questi signori che votano per il sì all'installazione dei missili dovranno farci un pensiero. Quindi può essere un elemento di apertura di contraddizioni e un terreno di impegno politico incalzante che può dare qualche frutto.

Però voglio ribadire che questo lavoro di incalzamento sul piano istituzionale ha senso se non si forma un minimo di mobilitazione, perché altrimenti diventa una cosa molto sterile. Cioè non bisogna riporre le carte solo su questo livello. Ciò che resta l'«elemento decisivo» è il tentativo, per quanto in condizioni difficili, di tenere vivo e possibilmente far crescere il movimento di opinione, di opposizione all'installazione dei missili, di lotta per la pace e il disarmo.

(A cura di lele)

1 Allegria a Salisbury: arrivano gli uomini del Fronte

2 Confermato il rimpasto al vertice dei khmer rossi

1 In una Salisbury deserta di bianchi — che celebrano la festività del Natale ed erano quindi chiusi dentro le loro opulenti residenze — molte decine di migliaia di neri si sono recati mercoledì fin dal mattino presto all'aeroporto della città per accogliere i primi rappresentanti del Fronte Patriottico, alcune decine di ufficiali di collegamento che presiedono insieme con le truppe del Commonwealth e agli ufficiali dell'esercito Rhodesiano alla tregua di questo intermezzo «coloniale». È stata, secondo i corrispondenti presenti nella capitale Rhodesiana, più che una manifestazione politica una sorta di grande festa popolare con donne, bambini, colori e canzoni, come succede in Africa ogni volta che i neri stanno assieme. Ma erano tanti e non mancavano i cartelli di accoglienza ai «ragazzi» del fronte e quelli di ammonimento ironico al vescovo Muzorewa.

Il primo aereo che ha toccato il suolo Rhodesiano proveniva da Lusaka e aveva a bordo i rappresentanti della Zapu; poi sono arrivati da Maputo i guerriglieri della Zanu. Le scene di gioia e di entusiasmo hanno accompagnato tutto il viaggio degli uomini del fronte dall'aeroporto alla città, circa 30 chilometri invasi dalla folla. Altre manifestazioni in appoggio al fronte si erano svolte nei giorni scorsi a Silsby e in altre città ma la polizia era pesantemente intervenuta per disperderle. L'atmosfera è eccitata ma non sembra — riferiscono i giornalisti presenti — carica di aggressività e tensione.

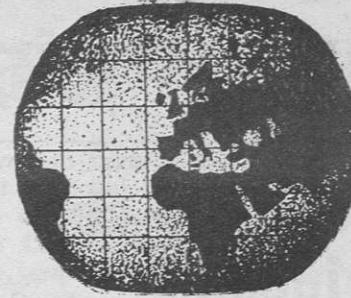
La situazione rimane comunque estremamente delicata. Il cessate il fuoco non è ancora generalizzato e notizie di scontri fra guerriglieri e coloni continuano a pervenire. La cosa era stata peraltro ampiamente prevista alla conferenza di Londra e l'arrivo dei rappresentanti del fronte dovrebbe contribuire a rasserenare l'atmosfera. L'incognita maggiore è rappresentata da possibili e prevedibili provocazioni da parte dei coloni e delle forze di Muzorewa.

Un'altra condanna «esemplare» in Cina

Dal 1° gennaio 1980 entrerà in vigore in Cina il nuovo codice penale, che dovrà ufficialmente sancire la fine degli arbitri e illegalità della fase maoista. Ma i tribunali continuano a funzionare, non si sa bene se con le vecchie pratiche o con le nuove. Il 24 gennaio Fu Yuehua, la donna arrestata in primavera per aver guidato una dimostrazione di contadini poveri contro la fame e per i diritti umani, è stata condannata a due anni di prigione. Il suo processo era iniziato contemporaneamente a quello di Wei Jingsheng, condannato in ottobre a 15 anni di carcere, con una sentenza che doveva essere esemplare e fungere da deterrente contro la protesta giovanile.

La condanna di Fu Yuehua può essere considerata sotto questo aspetto meno «esemplare», ma due anni di prigione sono comunque una grave sentenza per un reato politico, peraltro largamente praticato prima che il potere attuasse la svolta repressiva che ha portato all'abolizione del «muro della democrazia». Ma Fu è stata considerata dal tribunale di Pechino un «elemento moralmente degenerato», forse perché aveva denunciato per stupro uno dei suoi diretti superiori, problema che è stato frettolosamente accantonato al processo. Secondo l'accusa Fu avrebbe anche compiuto numerosi furti all'inizio degli anni 70: un tentativo forse di mischiare reati politici e comuni, secondo la prassi attuale che accusa ogni giorno di teppismo e azioni criminali i giovani sbandati ed emarginati da decenni di sconvolgimenti politici.

L'orso sovietico al gran ballo d'Oriente



Turchia: aspettando i generali

Ankara, 27 — Permane in Turchia un clima teso fino alle soglie di una guerra civile aperta. Agli omicidi compiuti dai gruppi dell'estrema sinistra, di cui sono rimaste vittime soprattutto esponenti del Movimento Nazionale (la cui sede della capitale è stata distrutta ieri da qualche chilogramma di tritolo) un piccolo partito di destra che attualmente sostiene in parlamento il governo del fascista Demirel, presidente del Partito della Giustizia, si sono aggiunti quelli della polizia contro gli studenti e gli insegnanti di sinistra che nei giorni scorsi hanno tenuto manifestazioni in tutto il paese: uno studente è rimasto ucciso ad Ankara, in molte altre città il morto è stato evitato per puro caso. E' nota la difficile situazione della Turchia; paese la cui importanza strategica è ovvia data la sua collocazione geografica, ora si trova al centro di una serie di gravi tensioni che derivano sia da motivi interni che esterni al paese. Le due cose, poi, si trovano a coincidere per molti versi. Primo fra tutti la questione del risveglio islamico: la Turchia è stata, fino alla rivoluzione di Ataturk, il punto di riferimento obbligato per il movimento islamico di tutto il mondo, ed i sentimenti religiosi sono tuttora vivissimi nella maggior parte della popolazione, mentre forte è ancora l'influenza dei religiosi. Gli avvenimenti dell'Iran, il fascino che Khomeini ha dimostrato di saper esercitare su tutto il mondo musulmano, non potevano restare senza conseguenze in quello che fu il paese degli imperatori ottomani. Di ieri è la notizia che il leader del partito di Salvezza Nazionale, islamico di destra ed an-

che lui — per ora — sostenitore di Demirel, ha criticato duramente il governo perché tenta di « strappare la Turchia » al mondo islamico. Tanto più che proprio in questi giorni è sul tappeto la questione spinosa della richiesta americana di poter usufruire delle 26 basi militari destinate allo spionaggio dell'URSS.

La situazione interna istituzionale è altrettanto grave: da ormai più di un anno i governi di destra e quelli socialdemocratici guidati da Bulent Ecevit si succedono l'uno all'altro a distanza di pochi mesi. Mentre i gruppi di estrema destra ed estrema sinistra portano continuamente la situazione ad un passo dalla guerra civile, i due maggiori partiti dei rispettivi schieramenti non sono in grado, da soli, di avere una parvenza di « maggioranza stabile » in parlamento.

Niente di più probabile, quindi, che dietro l'offensiva terroristica di sinistra ci sia, direttamente o indirettamente, la mano dell'Unione Sovietica che sta dimostrando in molti modi di non considerare in alcun modo chiusa la lotta per l'influenza sul medio-orientale.

La grande incognita per il futuro della Turchia rimane l'atteggiamento delle alte gerarchie militari, protagoniste di un efficace golpe nel '71, queste erano state furbescamente neutralizzate da Ecevit con la guerra contro la Grecia del '74. Ottenuta la gloria all'esterno del paese non è escluso che tentino ora di guadagnare un'altra razionalità con un intervento che forse sarebbe l'unico — per qualche tempo — risolutivo; con i tempi che corrono l'appoggio americano non dovrebbe mancare.

Kabul? E' in provincia di Mosca

Da diverse fonti giungono conferme della notizia diffusa ieri dal Dipartimento di Stato americano: un gigantesco ponte aereo da Mosca a Kabul ha trasportato circa 5000 soldati sovietici nella capitale afghana. Della questione si è occupata lungamente l'agenzia ufficiale di Pechino, « Nuova Cina ». L'agenzia cinese, mentre esprime la « grande preoccupazione » dei circoli dirigenti di quel paese, cita una serie di testimonianze a favore della tesi di « un notevole rafforzamento » dell'impegno militare sovietico in Afghanistan. Si tratta di dichiarazioni di passeggeri raccolta a Kabul da giornalisti stranieri, secondo le quali una decina di aerei sovietici carichi di truppe e materiale bellico sarebbero atterrati ieri all'aeroporto della capitale afghana. Secondo altre testimonianze — prosegue « Nuova Cina » — da lunedì ad oggi il totale degli aerei sovietici giunti a Kabul ammonterebbe alla rispettabile cifra di sessanta. Nel suo commento « Nuova Cina » aggiunge (mostrando scarso senso del ridicolo, ma non per questo mentendo) che l'URSS si sta avviando a grandi passi incontro al « suo Vietnam ». La tesi sposata dai cinesi, secondo la quale Mosca intende fare dell'Afghanistan la base della sua « avanzata verso sud » appare quanto mai realistica; infatti da un lato è improbabile che in Afghanistan riesca a fare più che trasformare la capitale in una base militare, mentre probabilmente al Cremlino si comincia a considerare con serietà l'ipotesi di una vittoria nelle prossime elezioni indiane, della fedele Indira Gandhi. Per il vicino oriente la posizione di Mosca sulla vicenda Iran-USA e l'acquisizione del terrorismo in Turchia la dicono abbastanza lunga.

La Cina, va detto, non è sola

nella denuncia dell'intensificarsi dell'impegno militare dei sovietici in Asia Centrale. Testimonianze che vanno nella stessa direzione hanno rilasciato le solite « fonti diplomatiche » di Islamabad, cioè i vari servizi segreti che si occupano degli sviluppi della guerriglia in Afghanistan. Secondo queste fonti « un gran numero » di ufficiali sovietici d'alto rango sarebbero arrivati a Kabul il 24 scorso, probabilmente per dirigere le operazioni della nuova forza d'intervento contro la guerriglia musulmana. Anche da Islamabad giungono le voci, diffuse da viaggiatori che provengono dall'Afghanistan, dell'arrivo a Kabul di « convogli molto importanti ».

A Mosca, invece, sembra che sia scelto l'atteggiamento molto orientale di far finta di niente. Né la stampa sovietica, né l'agenzia ufficiale Tass si degnano di commentare la notizia, mentre il ministro degli esteri del Cremlino si è apertamente rifiutato di pronunciarsi sulle notizie provenienti da Washington. L'ultima presa di posizione risale a 4 giorni fa, quando un articolista della Pravda ha smesso qualsiasi ingerenza sovietica nell'Afghanistan, definendo « invenzioni » le notizie riguardanti un impegno militare sovietico in quel paese. L'interrogativo sulle possibilità di un massiccio intervento sovietico, restano tutti: era d'altronde noto che i guerriglieri musulmani si preparavano ad una offensiva per la fine dell'inverno, tra un paio di mesi. Sembra improbabile che l'una o l'altra parte riescano ad imprimere una svolta decisiva alla situazione, mentre l'ipotesi di una base militare efficiente, Kabul, con un occhio rivolto a sud ed uno ad ovest viene rafforzata da queste notizie.

● Il 1979 durerà un secondo più, lo hanno deciso all'osservatorio di Greenwich, in Inghilterra. In pratica l'ultimo minuto di quest'anno sarà di 61 secondi. Questo ritocco è stato reso necessario per compensare le lievi irregolarità nella velocità di rotazione della terra attorno al suo asse.

● Il Messico sembra destinato a diventare il nuovo Bengodi degli anni 80: il merito naturalmente va al petrolio. Gli ultimi giacimenti scoperti nello stato di Tabasco hanno permesso di prevedere un aumento del 20 per cento delle riserve di idrocarburi messicani, attualmente stimate a circa 45 miliardi e 800 milioni di barili.

● In Mauritania non ci sono più truppe marocchine: lo ha annunciato l'agenzia di stampa mauritana dopo il ritiro degli ultimi soldati del contingente marocchino di mille uomini di stanza a Bir Moghrine, la cui presenza costituiva uno dei principali motivi di attrito fra i due paesi da quando la Mauritania ha scelto la neutralità nel conflitto del Sahara occidentale.

● Lo scrittore sovietico dissidente Oles Berdnik, membro del gruppo di sorveglianza degli accordi di Helsinki, è stato condannato martedì scorso a sei anni di campo a regime duro e a tre anni di confino da un tribunale di Kagarlik, vicino a Kiev.

● La prima « atomica islamica » potrebbe essere pronta entro la metà dell'anno prossimo. Lo afferma il giornale del Kuwait « Assiyassa » secondo cui il Pakistan avrebbe riferito all'Arabia Saudita ed all'Iran di essere a buon punto nella costruzione della bomba.

● Arrestato nelle Filippine un gruppo di oppositori alla dittatura di Ferdinand Marcos, che agivano prevalentemente con attentati incendiari. Si tratta di un importante uomo d'affari filippino, Edouardo Olaguer, e di altre 13 persone. Lo annunciano fonti militari di Manila.

● Colossale truffa ai danni del socialismo: tre donne lituane, tutte impiegate in un'azienda che produce calcolatori, sarebbero riuscite, manipolando un computer a truffare la bellezza di cento milioni di lire, col semplice sistema di mettere nel libro paga impiegati inesistenti. Scoperte, tutte e tre sono state condannate a dure pene detentive.

● Una nuova teoria sulla formazione dell'atmosfera terrestre è stata formulata da scienziati sovietici. Contraddicendo la teoria dominante, secondo cui l'atmosfera si sarebbe formata con i gas fuoriusciti dalla crosta terrestre, gli scienziati sovietici sostengono che essa avrebbe avuto origine dai gas primordiali della nebulosa da cui si è formato il sistema solare. La scoperta è stata fatta studiando i dati forniti da sonde automatiche lanciate nello spazio.

USA-IRAN: Mosca contraria alle sanzioni

Sembra sempre più remota la possibilità che gli USA riescano ad ottenere dall'ONU l'imposizione di sanzioni economiche contro l'Iran. L'URSS, anche se non ufficialmente, ha fatto sapere che si opporrebbe ad una simile decisione, e forse non ha neppure bisogno di sbilanciarsi troppo ricorrendo al suo diritto di « voto » in seno al Consiglio di Sicurezza, c'è la possibilità

che gli Stati Uniti non riescano neppure ad ottenere la maggioranza necessaria di 9 voti su 15. Ieri anche Fidel Castro ha detto la sua, condannando la detenzione in ostaggio del personale diplomatico americano, ma pronunciandosi contro il ricorso ad un embargo alimentare contro Teheran.

mentre accantonato e tutti gli ostaggi verrebbero processati, come era stato deciso inizialmente.

Quanto dice Gotbzadeh non ha molta importanza, serve ormai solo a registrare il livello di schizofrenia che affligge lui e gli altri uomini al potere a Teheran. In questo clima sono state accolte con molto scetticismo le proposte del premio Nobel per la pace Sean McBride, che ha compiuto una missione di pace a Teheran per conto dell'UNESCO. McBride in un'intervista al quotidiano francese « Le Matin » ha detto che l'istituzione di una commissione internazionale d'inchiesta, come primo passo verso la creazione da parte dell'ONU di un tribunale sul tipo di quelli di Norimberga, faciliterebbe di molto la soluzione della crisi.

Ma a queste dichiarazioni concilianti hanno fatto eco altre affermazioni di Gotbzadeh, rilasciate alla rete televisiva americana « ABC »: se l'ONU decidesse di attuare sanzioni economiche contro l'Iran, l'idea di un « gran giurì » internazionale (col compito di indagare sull'operato dell'ex scià e degli USA) verrebbe definitiva-

mente accantonato e tutti gli ostaggi verrebbero processati, come era stato deciso inizialmente.

D'altra parte il ministro de-

la pagina venti

«Quelli che vincono hanno sempre ragione»?

« Quelli che vincono, hanno sempre ragione ». In quasi tutte le regioni d'Italia c'è un proverbio, pessimista e fatalista, di questo tenore. Significa che chi vince, subito si appropria degli strumenti per riscrivere la storia, per documentare la propria lungimiranza, le prorio ragioni, per porre le basi, morali e scientifiche, della propria legittimità.

Se avesse vinto Hitler i nostri testi delle elementari sarebbero diversi; se avesse vinto Trotsky, la storia del Partito Comunista Italiano di Paolo Spriano, sarebbe sicuramente diversa.

Quello che sta succedendo oggi, nodo più importante di tutta la vicenda giudiziaria 7 aprile-21 dicembre, è il tentativo organico di riscrivere la storia degli ultimi dieci anni di questo paese: con il '68 inizio di tutti i mali. Potere Operai, organizzazione sovversiva

raio organizzazione cospirativa fin da quella data, e tutto spiegato in termini di complotti, carteggi segreti, incontri, clandestini, attentati tali da ricostruire un museo degli orrori da far venire la nausea a chiunque, e soprattutto da essere totalmente avulso da quanto in quegli anni avveniva; un sotterraneo oscuro finalmente portato alla luce da alcuni giudici volenterosi.

Ebbene, non è così. E disegna leggere ora questa storia riscritta in uno specchio deformante che infilza le persone come tante farfalle, con una sola espressione sulla faccia, una sola divisa indosso, le mette sotto vetro, e da un quadro all'altro descrive l'evoluzione della specie. E' il museo criminale di Lombroso, talmente «verosimile» da dover sembrare per forza vero e talmente a forti tinte da far passare tutto il resto in secondo o in terzo piano.

Ma allora, bisognerà cominciare a riscrivere la storia (anche se di libri sul '68 sono ormai pieni gli scaffali di tutte le case) e porre alcuni problemi di metodo e di merito di questa nuova storiografia.

Le vicende a cui si riferisce Carlo Fioroni nella sua deposizione resa a magistrati di Padova, Torino, Roma e Milano riguardano un «piccolo mondo», le scelte, prima di tutto sue, e poi di altri di piccoli o piccolissimi gruppi dei primi anni '70. Sarà opportuno rilevare che quando si legge «i gruppi pensavano, in quegli anni...» si intende, per Fioroni, il gruppo in cui lui faceva militanza politica, le scelte che persone singole andavano facendo. Rivelare, come fanno i giornali di questi giorni, che Curcio e Negri si incontrarono nel '73 a Torino e discussero della creazione di una rete alla FIAT e della rivista Controinformazione, cosa vuol dire? E chi, se non gli addetti ai lavori, i superpolitizzati e i pistaroli o i giornalisti l'ha mai vista, questa

Controinformazione? E che rete potevano mai avere Renato Curcio e Toni Negri alla FIAT nel '73? Per caso quella che promosse l'occupazione di Mirafiori? Forse quella che con quello sciopero lungo determinò la caduta del governo di centro-destra di Andreotti? Noi non sappiamo se Curcio e Negri si incontrarono a Torino, e se discussero di queste questioni. Ma, francamente, anche se la cosa fosse vera, non ci sembra carica di tutto quell'interesse. Ci sembra, per il periodo in cui si era, una storia a latere degli avvenimenti.

A chi scrive, la circostanza, così come tante altre cose riportate nei mandati di cattura del 21 dicembre, non scandalizza più di tanto e se si vuole scrivere la storia in questa maniera, esercitare la vendetta in carta bollata, allora non ci si fermi a Potere Operaio, si vada subito anche a noi, ad Avanguardia Operaia, al Manifesto, al PdUP, alla FGCI, all'ANPI, a tutti. Anzi, forse sarebbe meglio, più salutare che questa storia prendessimo noi l'iniziativa di raccontarla per primi. In modo che le cose siano chiare e ciascuno possa rispondere di quello che ha fatto, del perché lo ha fatto, del perché lo faceva in quel momento e non in un altro.

La storia di questi dieci anni è stata bella, drammatica, triste, una cosa un po' da pelle d'oca. Appiattirla ad un incontro, ad una lettera, ad una amicizia non si può fare. Così come non si possono prendere delle persone, nel dicembre del '79, ed accusarli di aver tirato una bottiglia incendiaria nel '72, o di aver organizzato una giornata di guerriglia urbana mai avvenuta il 12 dicembre

E neppure si può ricordare di quegli anni solamente il vento di un possibile colpo di Stato. Molti ricordano anche altri eventi dalle lotte operaie, alla rivoluzione in Portogallo, al referendum sul divorzio, alla contestazione femminista nascente, alle lotte nelle carceri, a quelle dei disoccupati, alle elezioni del 15 giugno, ai morti dell'aprile del '75. Tante cose, come si vede. E tra tutti i «ragazzi del '68» molti cambiarono la divisa più volte, si calarono il berrettino o si misero i fiori all'occhiello, si fidanzarono e si abbandonarono.

fosse in vista una pensione, o qualche bollino delle marchette. Ora, col nuovo vento aver fatto il '68 significa aver messo bombe, macchinato attentati...

Il «clima» di quegli anni era sempre un clima molto

Gavazzeni e il suo doppio sui giornali

pera foscoliana quale essa apparve agli occhi dei suoi contemporanei»; qualche conseguenza? Per esempio, la possibilità di capire come alcune operazioni poetiche «tanto in Foscolo che in Manzoni» si realizzano nell'elaborazione di una forma condizionata da ragioni che letterarie certo non sono».

Sulla scorta del fatto che, da « prima del Foscolo a nessuno era stato dato di far dipendere le sorti formali della poesia dalle esigenze del momento storico con altrettanta puntualità », chi si dedicasse alla lettura dei testi respirerebbe ben altra aria da quella chiusa e irreale delle formule scolastiche (aulicità, classicismo, bellezza eterna, ecc.). E un'altra osservazione mi viene subito in mente in un recentissimo viaggio pavese da Carlo Dionisotti, che rimane uno degli incontri più felici per chi studia storia della Letteratura Italiana e a cui l'avanzare degli anni fa crescere anziché sedare, la vivacità. Era una osservazione contro i « pompieri » della Storia della Letteratura, coloro cioè che mirano a portare tutti i testi nel limbo, a depurarli del presente in cui furono pensati e scritti, sacrificando come ogni purificazione comporta, dati cronologici, eventi storici, riferimenti precisi. Comunico questa

« Letteratura italiana » all'Università di Pavia.

Se qualcuno pensa che questa sia solo un'etichetta intercambiabile con quella di « Storia della Filosofia all'Università di Padova », come certi hanno scritto) si sbaglia di grosso. Basta, a dimostrarlo la rabbia e lo sgomento non solo dei colleghi, ma aei moltissimi studenti che con lui hanno lavorato con interesse. Pure, per nessuno è difficile leggere cosa Gavazzeni ha pubblicato.

digressione pensando che forse, chi in un futuro vorrà scrivere una storia della cultura italiana di questi anni, bisogna che registri pure questo: il fatto che la società italiana ha in generale guardato alla propria letteratura attraverso i « pompieri », che cioè troppa poca influenza ha finora avuto il lavoro agguerrito di una tradizione filologica curante dell'accertamento dei dati, perché appassionata della contemporaneità, degli antenati come

Non è necessario ricorrere agli articoli sparsi in varie sedi, basta qualsiasi buona biblioteca scolastica: nella collezione dei «Classici Italiani» della Utet, il volume dedicato a Metastasio oppure tra i «Classici» della Riccardi che è quasi — per lo più a ragione — monumento nazionale, guardate quello delle opere di Foscolo. Entrambi sono stati curati da Franco Gavazzeni. Non è possibile che, anche con intenti lontani dallo specialismo, un lettore oggi voglia leggere di questi due autori, senza dedicarsi ai lavori di un uomo accusato di «insurrezione contro i poteri dello stato».

Del mestiere di Gavazzeni è giusto allora occuparsi ancora un poco. Rileggendo ieri sera la prefazione a Foscolo, mi sono capitate queste osservazioni: «La scelta dei testi qui raccolti è dovuta al proposito di definire l'immagine dell'o-

Mi sembra però che ci sia qualcosa di più. Tutti gli ultimi arrestati sono accusati di aver avuto a che fare con una delle vicende più orribili del terrorismo italiano. Con un compagno si diceva: chi ha partecipato e partecipa a questa storia ha da fare i conti con dei problemi morali giganteschi, dei problemi di sistemazione della propria individualità, fra le idee e la pratica che non possono essere risolte una volta per tutte e la cui pesantezza non dà riposo.

Questo, come si capisce bene, è l'esatto contrario del pensiero che i magistrati hanno della questione e che i giornali divulgano con grande partecipazione. Secondo questi, la simulazione, la clandestinità funziona come gli uffici: messa da parte una pratica ci si occupa dell'altra, oppure come Diabolik: la villetta irreprensibile è un rifugio, sotto la maschera della segretaria (della stessa altezza, voce, comportamento, ecc., di quella vera) sta Eva Kant. Per costoro è insomma possibile che alle ore dedicate con passione allo studio di Ugo Foscolo seguano quelle impegnate nella diligenza della preparazione di un omicidio. Fondamentale per l'andamento del meccanismo è quella tranquillità di coscienza che può dare solo l'indifferenza. Che così proceda lo Stato italiano è probabile, che questa sia la vita dell'amico Gavazzeni è impossibile.

Giorgio Panizza

